

104.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Salvadori	1-00111	6255	Pizzinato	5-00590	6268
Risoluzioni in Commissione:			Folena	5-00591	6268
Saprenza	7-00100	6257	Di Prisco	5-00592	6269
Lo Porto	7-00101	6257	Cellai	5-00593	6270
			Silvestri	5-00594	6272
Interpellanze:			Interrogazioni a risposta scritta:		
Boato	2-00418	6259	Impegno	4-08688	6273
Giovanardi	2-00419	6259	Ronzani	4-08689	6273
Bonno	2-00420	6260	Chiaventi	4-08690	6273
Tassi	2-00421	6261	Berselli	4-08691	6274
Mannino	2-00422	6261	Mantovani Ramon	4-08692	6274
Calzolano	2-00423	6262	Rapagna	4-08693	6274
Fincato	2-00424	6263	Pieronì	4-08694	6275
Interrogazioni a risposta orale:			Testa Antonio	4-08695	6276
Mastella	3-00535	6264	Maceratini	4-08696	6277
Vito Elio	3-00536	6264	Mastrantuono	4-08697	6277
Vigneri	3-00537	6264	Matteja	4-08698	6278
Testa Enrico	3-00538	6265	Goracci	4-08699	6278
Castelli	3-00539	6266	Goracci	4-08700	6279
			Parlato	4-08701	6279
			Parlato	4-08702	6279

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Parlato	4-08703	6279	Tassi	4-08731	6292
Poli Bortone	4-08704	6280	Tassi	4-08732	6293
Lucchesi	4-08705	6281	Dosi	4-08733	6293
Castelli	4-08706	6282	Alberini	4-08734	6294
Patuelli	4-08707	6282	Conca	4-08735	6294
Zatto	4-08708	6283	Lucarelli	4-08736	6295
Gasparri	4-08709	6283	Baccarini	4-08737	6296
Pasetto	4-08710	6283	Aimone Prina	4-08738	6297
Pasetto	4-08711	6284	Pratesi	4-08739	6297
Poli Bortone	4-08712	6284	Fincato	4-08740	6298
Marenco	4-08713	6285	Fincato	4-08741	6298
Marenco	4-08714	6285	Pieroni	4-08742	6299
Martinat	4-08715	6286	Imposimato	4-08743	6299
Martinat	4-08716	6286	Grasso	4-08744	6300
Tatarella	4-08717	6287	Orlando	4-08745	6300
Vigneri	4-08718	6287	Maira	4-08746	6301
Patria	4-08719	6288	Parlato	4-08747	6301
Parlato	4-08720	6288	Parlato	4-08748	6302
Parlato	4-08721	6289	Poli Bortone	4-08749	6303
Parlato	4-08722	6289	Poli Bortone	4-08750	6303
Latteri	4-08723	6289	Mastranzo	4-08751	6303
Latteri	4-08724	6290			
Pecoraro Scanio	4-08725	6290	Apposizione di firme ad una interroga-		
Pecoraro Scanio	4-08726	6290	zione		6305
Tatarella	4-08727	6290			
Borghesio	4-08728	6291	Ritiro di un documento di indirizzo		6305
Rapagna	4-08729	6291			
De Carolis	4-08730	6292	ERRATA CORRIGE		6305

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

i colloqui condotti con autorevolissimi esponenti dei governi, delle istituzioni parlamentari, dei partiti politici sia al governo sia all'opposizione da una delegazione della III Commissione (Affari esteri e comunitari) nelle visite effettuate, a fini informativi, prima a Zagabria e Belgrado dal 2 al 6 novembre poi a Tirana dal 25 al 26 novembre, hanno consentito di verificare l'esistenza di una situazione nei territori della ex federazione jugoslava tale per cui la catastrofica crisi in atto nella Bosnia-Erzegovina rischia di estendersi ulteriormente, mettendo in discussione gli stessi precari equilibri raggiunti fra gli Stati di recente costituzione;

il rafforzamento dello Stato della Bosnia-Erzegovina, recentemente riconosciuto dalla Comunità internazionale urta contro: 1) la decisa opposizione della componente serba - la quale ha in mente unicamente soluzioni provvisorie che facciano in sostanza da ponte verso il ricongiungimento della sua parte (da rendersi omogenea mediante l'espulsione degli altri gruppi etnici) alla Serbia; 2) quanto meno lo scetticismo della componente croata, che ritiene impossibile ogni convivenza con i serbi accusati di un irriducibile espansionismo nazional-imperialistico; 3) la debolezza della componente musulmana, la sola nettamente schierata a sostegno di una soluzione fondata sulla regionalizzazione da un lato e sul federalismo dall'altro e accusata, specie da parte serba, di costituire una intollerabile testa di ponte dell'ingerenza (già avvenuta grazie alla crescente presenza di combattenti mujaidin) del fondamentalismo islamico nella regione;

non emerge alcuna reale volontà di compromesso nelle due parti più forti, la serba e la croata, così da indurre a pensare che esse considerino il negoziato politico possibile unicamente dopo i « chiarimenti » offerti dai rapporti di forza risultanti da un ulteriore sviluppo del confronto militare;

nel Kosovo, privato dell'autonomia concessa dalla costituzione jugoslava del 1974, va delinendosi una situazione sempre più deteriorata a causa della generalizzata repressione messa in atto dai serbi decisi a sbarrare la strada al progetto, attivamente sostenuto dagli esponenti di tutti i partiti albanesi locali nonché dalle autorità di Tirana, di formazione di uno Stato albanese (che presumibilmente dovrebbe poi congiungersi all'attuale Stato albanese così da dare avvio alla Grande Albania);

va profilandosi uno scontro via via più acuto tra la nuova repubblica di Macedonia, oggi ancora contenuto ma ormai nettamente profilatosi, e la Grecia, decisa a porre al riconoscimento internazionale della repubblica stessa condizioni che i macedoni sono intenzionati a respingere;

tutte le parti in causa considerano di primaria importanza i rapporti con la Comunità Europea in generale e l'Italia in particolare,

impegna il Governo:

ad esporre in Parlamento i propri orientamenti di politica estera in relazione a una zona dell'Europa il cui avvenire risulta tanto decisivo per lo sviluppo della Comunità Europea, del nostro paese e dell'intero ordine internazionale;

ad attivare, in accordo con la comunità internazionale tutti i canali possibili al fine di favorire il dialogo fra le parti in conflitto attuale o potenziale;

a favorire attivamente un'opera di tutela dei diritti umani che anzitutto nella Bosnia-Erzegovina ma anche in altre regioni della ex-Jugoslavia e in particolare

nel Kosovo sono sottoposti a brutali o in ogni caso gravissime violazioni;

ad appoggiare ogni sforzo — di cui le sanzioni nei confronti della nuova Federazione Jugoslava sono elemento decisivo — rivolto a impedire l'afflusso di nuovi armamenti nella regione e a contrastare soluzioni fondate sulla violenza;

a sostenere col massimo impegno l'opera meritoria delle organizzazioni inter-

nazionali le quali operano per alleviare le sofferenze delle popolazioni.

(1-00111) « Salvadori, Petruccioli, Ciabbarri, Trabacchini, Angelo Lauricella, Evangelisti, Iotti, Gasparotto, Marri, Finocchiaro Fidelbo, Fredda, Chiantini, Mussi, Montecchi, Folena, Forleo, Pellicani, Lorenzetti, Longo, Innocenti, Ingrao, Cioni, Sangiorgio, Solaroli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

rilevato che il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 342, convertito con modificazioni dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, ha limitato la perequazione automatica dei trattamenti pensionistici assistenziali, previdenziali e indennitari;

considerato che alle pensioni di guerra la legge (articolo 5 della legge 8 agosto 1991, n. 261) e la giurisprudenza costituzionale hanno riconosciuto natura risarcitoria;

rilevato che la norma restrittiva recata dal citato decreto-legge 438 del 1992 non è suscettibile di applicazione estensiva al di là delle ipotesi specificamente previste per le pensioni previdenziali, assistenziali e indennitarie,

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie per la corretta attuazione del decreto-legge 438, operando la perequazione nei limiti fissati per le pensioni previdenziali, assistenziali e indennitarie e applicando alle pensioni risarcitorie la specifica normativa vigente.

(7-00100) « Sapienza, Innocenti, Widmann, Terzi, Bolognesi, La Gloria, Gaetano Colucci ».

La IV Commissione,

visto che la legge n. 212 del 1983 concede la possibilità per i sottufficiali di trattenersi in servizio fino al compimento del 61° anno di età;

rilevato che la circolare dello SME, n. 931/082415 del 17 settembre 1992 confermava detta facoltà, dando altresì assicurazione che nulla sarebbe cambiato rispetto a quanto stabilito negli anni precedenti,

vista la successiva circolare – emanata a soli 40 giorni di distanza – del Ministero difesa, Direzione generale per i sottufficiali e truppa, n. 30044/572/SAS del 29 ottobre 1992, che, in stridente contrasto con la pregressa, negava detta possibilità a decorrere dal 1° gennaio 1993, coinvolgendo in modo drammatico le classi anagrafiche interessate 1933, 1934, 1935, 1936;

sottolineato come detta disposizione viene a colpire all'improvviso migliaia di sottufficiali, rappresentanti il 18 per cento della forza complessiva, il 40 per cento dei quali hanno figli iscritti all'università e il 60 per cento dei quali usufruisce di alloggi demaniali di servizio;

rilevato come il contratto della categoria sia fermo da due anni e come, di conseguenza, le eventuali pensioni e liquidazioni di fine servizio verrebbero a risentire anche di questo stato di cose;

sottolineato come verrebbe a crearsi una situazione di palese e ingiusta discriminazione nei confronti di quanti, essendo stati richiamati per almeno due anni, verrebbero a godere di una differente liquidazione, nonché nei confronti della categoria degli ufficiali, ad oggi trattenuti in servizio fino a 60 anni, e dei sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri – bloccati per un anno – e della guardia di finanza, regolati da una gradualità a partire dalle classi più anziane; denunciato come, in base alle nuove norme pensionistiche, quanti intendessero – a seguito di collocamento in pensione al compimento del 56° anno di età – intraprendere un nuovo lavoro, dipendente o autonomo, dovrebbero rinunciare alla pensione e come l'attuazione di detto provvedimento rischierebbero di creare ulteriori tensioni sociali, per i tempi inesistenti lasciati agli interessati per tentare di costruirsi un minimo di futuro alternativo, creando le condizioni per l'abbandono degli studi universitari da parte di centinaia di giovani, impossibilitati alla prosecuzione degli stessi per le ovvie conseguenti difficoltà economiche dei propri nuclei familiari e, al contempo, rischierebbe di aggravare, soprattutto nelle

grandi città, l'emergenza alloggiativa in atto;

richiamato come da ogni regione d'Italia i COIR stiano facendo pervenire al COCER specifiche delibere richiedenti, quantomeno, la sospensione dell'applicazione di detta circolare; sottolineato come di una opportuna gradualità beneficerebbero gli Enti e i Comandi, indubbiamente penalizzati dall'improvvisa perdita di tradizionali collaboratori, che verrebbero a trovarsi — dall'oggi al domani — in condizioni di difficilissima gestione operativa delle strutture,

impegna il Governo:

a revocare in via immediata il provvedimento;

altresi a prevedere una gradualità nei tempi di attuazione della disposizione, facendo scivolare almeno di un biennio i tempi previsti.

(7-00101) « Lo Porto, Cellai, Sospiri, Abbatangelo, Valensise, Gasparri, Pasetto, Butti, Berselli, Agostinacchio, Maceratini ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

con grande sorpresa e amarezza si è accolta la notizia della mancata firma da parte del Governo italiano della Charta europea delle lingue regionali o minoritarie;

questa mancanza di sensibilità e di apertura verso un problema così importante e più che mai attuale, dopo i tragici ed emblematici rivolgimenti nell'est europeo, come quello del riconoscimento della pari dignità di tutti i gruppi linguistici (ivi compresi quelli meno numerosi, ma presenti da secoli, se non da millenni, in Europa), sembra anacronistica, sbagliata ed inaccettabile;

non a caso, infatti, tutte le maggiori istituzioni europee e mondiali quali il Parlamento europeo, con le risoluzioni adottate nel 1981 e 1987, le Nazioni Unite, con la dichiarazione di Ginevra del marzo di quest'anno, ed ora lo stesso Consiglio d'Europa hanno preso atto delle nuove realtà e delle legittime aspettative di milioni di cittadini europei appartenenti alle diverse minoranze linguistiche, assumendo una posizione di aperta difesa del diritto alla tutela attiva dal punto di vista linguistico e culturale delle piccole comunità autoctone, linguisticamente minoritarie all'interno dello Stato di appartenenza, ma spesso fortemente maggioritarie nelle zone di loro tradizionale insediamento;

si resta ancor più sorpresi della mancata adesione alla Charta da parte del Governo italiano, se si considera la notevole ricchezza culturale e linguistica esistente all'interno del nostro Stato (ricordiamo che in esso risultano censite ben

dodici diverse lingue minoritarie cioè il più alto numero di tutta l'Europa occidentale) —:

1) quali motivazioni e, eventualmente, quali impedimenti abbiano portato il Governo a non sottoscrivere un documento di così grande importanza per la sopravvivenza, la tutela ed il riconoscimento delle tante minoranze linguistiche presenti nel nostro Paese;

2) alla luce di quanto sopra riportato, se il nostro Governo intenda, in un prossimo futuro, aderire alla Charta Europea.

(2-00418) « Boato, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliani, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali, per sapere — premesso:

che in data 24 ottobre 1991, con atto della divisione il protocollo n. 2496 II G con oggetto seggiovia Sestola-Montecreto, indirizzato al comune di Sestola e Montecreto, il Ministero dei beni culturali asserisce che « sull'opera, come risulta dagli atti che si allegano, si erano espressi positivamente entrambi i comuni competenti territorialmente all'esercizio della tutela paesistica, e per entrambe le autorizzazioni non ha ritenuto di procedere all'annullamento consentitole dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1995 », autorizzazioni trasmesse al Ministero dal comune di Sestola;

che per tale seggiovia il comune di Sestola aveva rilasciato concessione edilizia in data 27 aprile 1991, mentre il comune di Montecreto ha rilasciato la concessione in sanatoria soltanto in data 15 novembre 1991 (essendo già iniziati i lavori della seggiovia sul suo territorio);

che né il comune di Sestola né quello di Montecreto hanno mai deliberato l'au-

torizzazione allo svincolo di cui alla legge n. 431 del 1985, essendo gli unici organismi a ciò abilitati;

che lo stesso sindaco di Montecreto ha firmato la concessione in sanatoria con parere contrario del segretario comunale e del consulente legale del comune professor Rolando Pini che aveva rilevato la necessità di deliberare preventivamente l'autorizzazione allo svincolo —;

quale sia il contenuto degli atti autorizzativi che il Ministero asserisce di aver acquisito, visto che nessuno dei due comuni interessati ha mai deliberato l'autorizzazione allo svincolo ex legge n. 431 del 1985.

(2-00419) « Giovanardi, Mengoli, Baccarini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

la guerra in ex-Jugoslavia e particolarmente in Bosnia-Herzegovina mostra gravi segni di recrudescenza, investendo aree sempre più grandi e numerose, nonostante le decine di risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

tali risoluzioni, ispirate al criterio del *peace keeping*, non solo omettono d'individuare le precise responsabilità della guerra in corso, con la doverosa distinzione tra aggressori e vittime, ma rischiano di avvalorare la tesi dello scontro etnico mostrando di ignorare che l'ex-esercito jugoslavo, per diretta ispirazione del regime anti-democratico di Belgrado, ha svolto e svolge il ruolo decisivo nell'aggressione contro la Bosnia-Herzegovina; che tale ruolo si espleta nel supporto militare e logistico al sedicente Partito democratico serbo (Serbska demokratska stranka); che tale partito, messo fuori legge quale organizzazione terroristica dal legittimo parlamento della Bosnia-Herzegovina, rappresenta solo una parte della popolazione serba del paese e che questa stessa popo-

lazione si trova a subire l'aggressione al pari delle altre componenti etniche, croate, musulmane, ecc.;

con queste premesse l'intervento delle forze ONU non è riuscito ad ostacolare in alcun modo l'avanzata « neo-jugoslava » in Bosnia-Herzegovina, né a fermare i massacri o la « pulizia etnica »;

il suddetto intervento risulta inoltre deliberatamente ostacolato dagli aggressori, sia per gli assedi in corso contro varie città della Bosnia-Herzegovina, sia per i diretti blocchi o attacchi effettuati contro i convogli umanitari;

l'insufficiente azione da parte della comunità democratica internazionale da una parte e lo stesso embargo sull'importazione di armi in Bosnia-Herzegovina dall'altra, spingono le autorità bosniache e specialmente musulmane ad accettare aiuti e alleanze militari da paesi interessati ad ottenere un'influenza diretta nell'area balcanica, alimentando così la nascita di un integralismo islamico in un paese che era esempio di civiltà e tolleranza per tutta l'Europa;

il genocidio e la pulizia etnica in atto costringono alla fuga centinaia di migliaia di persone, creando una pressione insopportabile sulla confinante Croazia, accrescendone enormemente le difficoltà economiche e destabilizzando la già fragile democrazia;

tale pressione non può non avere conseguenze nei confronti dei paesi della Comunità europea e in particolare dell'Italia —:

se il Governo non intenda:

1) proporre al Segretario delle Nazioni Unite un nuovo e più adeguato livello di intervento militare, secondo le possibilità previste dall'articolo 42 (cap. VII) della Carta delle N.U. e analogamente a quanto stabilito dalla risoluzione 794 (4 dicembre 1992) del Consiglio di sicurezza, per la Somalia, al fine di assicurare la distribuzione degli aiuti alle popolazioni, rinforzando la presenza militare in Bosnia-Her-

zegovina e disponendo la protezione aerea dei convogli umanitari;

2) chiedere agli Stati membri della Comunità europea e al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite la piena applicazione dell'embargo militare — anche terrestre — nei confronti della Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro);

3) predisporre misure di intervento straordinario per alleggerire la pressione dei profughi in Croazia ed in Bosnia-Herzegovina, particolarmente attraverso l'allestimento e il mantenimento di campi profughi nei territori liberi della Bosnia-Herzegovina;

4) appoggiare la decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che richiedeva la immediata creazione di una Commissione per la verifica dei crimini di guerra e la violazione della Convenzione di Ginevra da parte della Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro).

(2-00420) « Bonino, Buttitta, Lavaggi, Elio Vito, Ciccio Messere, Pannella ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

quale sia la posizione del Governo, e in particolare quali siano le implicazioni, sociali, sanitarie, produttive, anche in relazione alla vocazione agricola della val Luretta e della Val Nure, in merito alle minacciate discariche di rifiuti speciali di tipo B in località Rivasso di Agazzano e di Albarola di Vigolzone nella provincia di Piacenza, tenuto conto anche del fatto che la prima e di poco a monte dei pozzi di acqua potabile per i paesi di Agazzano, Gazzola, Gragnano e Rottofreno, la seconda a un centinaio di metri dal torrente Nure dalle cui acque deriva l'acquedotto della città di Piacenza. La costituzione di quelle discariche comprometterebbe, in-

fatti, la salute oltre che l'ambiente delle zone interessate, e se sino ad oggi le stesse non hanno avuto inizio è stato solo per la ferma opposizione delle popolazioni interessate, nell'assoluta indifferenza e, anzi, nella ostilità delle autorità preposte quali la provincia di Piacenza e gli stessi uffici tecnici e sanitari preposti;

come sia possibile che possano essere disposte e previste e attuate discariche in zone collinari, con vocazioni agricole di grande tradizione, interessanti addirittura gli acquedotti potabili di città e paesi, tra l'altro con autorizzazioni e concessioni basate su dati errati e anche falsi;

come mai il Governo non abbia attuato una politica di trasformazione programmata dei rifiuti in fonti di energia ovvero con altri sviluppi, come la compattezza per la produzione di materiale da costruzione già attuata in Svizzera, in Giappone e, in genere, in tutti i paesi civili e progrediti, specie se industrializzati;

quali siano le determinazioni in proposito, gli intendimenti, gli studi e i progetti al fine di iniziare finalmente una corretta gestione dei rifiuti e una moderna politica in merito, che non perpetui il danno della introduzione nel terreno di tante sostanze tossiche senza nessuna reale garanzia di difesa dell'ambiente, della salute e, in genere, del territorio.

(2-00421)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo, per conoscere:

se il Governo non intenda urgentemente impartire una direttiva al consiglio di amministrazione della RAI-TV perché voglia revocare le decisioni relative alla chiusura dell'orchestra Scarlatti di Napoli e dei corsi di Roma, Milano, Torino e Napoli. Tale decisione, motivata dal mancato funzionamento degli stessi organismi musicali e da esigenze economiche, appare assurda ed insensata e comunque in con-

tradizione con l'impostazione che dovrebbe vedere la presenza pubblica nel settore televisivo garantita da tanti privilegi alla condizione di assolvere ad una funzione di produzione culturale che proprio nel settore musicale richiede iniziative qualificate. In tutti i paesi europei l'ente pubblico radiofonico e televisivo sta al centro di attività di produzione musicale che raggiunge livelli elevatissimi ed è veramente grave ed inaccettabile che l'Italia si ponga in contraddizione, oltretutto dissipando una tradizione ed un patrimonio che sino a qualche decennio fa erano stati accumulati.

(2-00422) « Mannino, Scavone, Biafora, Ivo Russo, Alaimo ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

la società brasiliana Liquifarm Agropecuaria Suia Missau, controllata dall'ENI-Agip Petroli, era proprietaria di un'azienda agricola di circa 215.000 ettari nel territorio di S. Felix do Araguaia nello Stato del Mato Grosso (Brasile);

gli Indios Xavantes hanno sempre rivendicato i loro diritti su 180.000 ettari ricompresi nell'azienda, chiedendo di tornare nella terra da cui sono stati cacciati 27 anni fa;

l'azienda è stata invasa da numerosi *posseiros*, cioè contadini poveri senza titoli di proprietà ma con diritti di coltivare, con ogni probabilità indotti ed aiutati a fare ciò dai latifondisti che avversano il ritorno degli indios, senza che la proprietà intervenisse perché le autorità ripristinassero la legalità;

in occasione di ECO-92 a Rio de Janeiro, il 10 giugno 1992, il Presidente dell'ENI si era impegnato a restituire la terra agli indios Xavantes;

il 4 agosto la Commissione esteri della Camera ha approvato alla unanimità una risoluzione con cui si impegnava il Governo:

a) a chiedere al Governo Brasiliano di garantire il rispetto degli impegni assunti l'8 giugno 1992; di accelerare, garantendo le condizioni di sicurezza necessarie, il completamento del processo amministrativo in corso per il definitivo decreto di demarcazione dell'area indigena, in particolare a garantire il rientro degli indios Xavante nelle terre della Suia Missu, in condizioni di sicurezza e facendo ricorso agli strumenti della cooperazione bilaterale ed a garantire altresì il rispetto dei diritti umani e territoriali della popolazione Xavante, nonché la loro sicurezza e protezione;

b) a richiedere al Governo Brasiliano il ripristino della legalità nelle terre dell'azienda agrozootecnica Suia Missu, destinate a costituire l'80 per cento dell'area indigena Maraiwtsede, l'allontanamento degli invasori che le hanno occupate dal 15 giugno 1992, ed a perseguire gli eventuali responsabili di azioni illegali, attraverso rigorosi interventi volti ad ottenere il ripristino della legalità nella regione, condizione necessaria per il rientro in condizioni di sicurezza della popolazione Xavante e per consentire la successiva demarcazione del territorio secondo quanto previsto dalla legge brasiliana;

c) ad esigere dall'Ente Nazionale Idrocarburi e dall'Agip Petroli l'applicazione ed il rispetto degli impegni pubblicamente assunti dai loro rispettivi presidenti, Cagliari e De Vita, in conformità anche alla risoluzione sottoscritta a Brasilia l'8 giugno 1992 dal rappresentante dell'Agip do Brasil e facendo atto, pubblicamente registrato secondo la legislazione brasiliana, di rinuncia alla proprietà in favore dell'Unione Federale, assicurando alla comunità Xavante i diritti sulle ricchezze naturali esistenti in questa terra;

d) a ribadire ed ampliare il carattere prioritario, per la tutela e difesa dell'ambiente e delle popolazioni delle foreste tropicali, della cooperazione bilaterale con il Governo brasiliano come definito nella legge n. 331 del 10 maggio 1991 che prevede in particolare di favorire, nel

caso specifico dell'Amazzonia, quei progetti che garantiscono un uso razionale e sostenibile delle risorse della foresta tropicale, coinvolgendo le popolazioni indigene che ne sono i curatori tradizionali, sostenendo infine l'identificazione, la demarcazione ed il recupero delle aree indigene;

il 30 novembre, dopo neanche sei mesi dalla data in cui era stato preso tale impegno, la Liquifarm ha venduto all'asta un terzo dell'azienda (circa 66.000 ha) a tre gruppi economici brasiliani rifiutandosi di accogliere le ragioni degli Indios, a cui è stata addirittura preclusa la sede dell'asta;

il 3 dicembre il Ministro della giustizia brasiliano si è impegnato con alcuni dirigenti della Fondazione nazionale dell'indio (FUNAI) a interdire l'area -:

se le autorità italiane siano a conoscenza delle politiche dei grandi gruppi economici italiani che operano in Brasile, e in particolare degli enti pubblici, allorché si tratta di garantire i diritti delle minoranze soprattutto indigene e dei lavoratori locali;

se le autorità italiane non ritengano che abbia nociuto gravemente al prestigio italiano il fatto che il Presidente di un ente pubblico così importante come l'ENI non abbia rispettato l'impegno assunto in un'occasione di eccezionale rilievo internazionale quale ECO-92;

se l'ENI, per ovviare a questo grave fatto, non ritenga di adoperarsi perché - almeno sulla porzione restante dell'azienda Liquifarm - vengano adottate tutte le misure necessarie per soddisfare le legittime aspirazioni degli indios Xavantes;

se il Governo italiano non ritenga di appoggiare il Ministro della giustizia bra-

siliano nel suo impegno a interdire l'area, sollecitando ulteriormente a firmare il decreto con cui si stabilisce la perimetrazione dell'area indigena;

se il Governo non ritenga infine di dare attuazione alla risoluzione n. 7-00006 su Agip-Petroli ed ENI in Brasile, approvata all'unanimità dalla III Commissione e accolta dallo stesso Governo.

(2-00423) « Calzolaio, Turrone, Silvestri, Manisco, Ferri, Ciabbari, Buttitta, Pratesi, Rutelli, Ingrao ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

gli zingari, cittadini italiani, residenti anagraficamente a Piove di Sacco (provincia di Padova) da oltre 10 anni, il 5 novembre scorso sono stati evacuati dal Foro Boario, dotato di servizi;

uomini, donne e bambini sono stati così costretti a tornare sulla strada in condizioni di vita disumane e interrompendo così il difficile e complesso processo di integrazione -:

1) se il Ministro non intenda disporre una verifica di un'eventuale mancanza di rispetto e applicazione delle leggi e circolari in proposito;

2) quali siano stati i motivi che hanno portato a questa traumatica decisione;

3) quali iniziative si intendano assumere affinché non venga alimentata, con azioni, la filosofia dell'eliminazione del « diverso ».

(2-00424)

« Fincato ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MASTELLA. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla violazione del protocollo internazionale di accordo stipulato sotto l'egida della FIFA e della FIGC, riferito al trasferimento del giocatore Diego Armando Maradona alla Società Sevilla da parte della S.S. Calcio Napoli;

quali iniziative in ordine alla detta violazione intendano attivare il CONI e la FIGC in relazione alla permanenza della FIGC nel consesso internazionale della FIFA;

quali provvedimenti si intendano infine adottare se non viene annullato il trasferimento nonostante la violazione del protocollo da parte del Sevilla. (3-00535)

ELIO VITO, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità giudiziaria sta svolgendo indagini sulle procedure di acquisizione di beni immobili da parte degli Istituti Previdenziali;

a carico dei responsabili, a vario titolo, degli Enti in questione sono stati emessi provvedimenti di vario tipo —

se intenda avviare una indagine amministrativa sulla questione degli Istituti Previdenziali, al fine di avviare un'opera di risanamento amministrativo che consenta agli utenti di poter usufruire di beni pubblici nelle condizioni migliori. (3-00536)

VIGNERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la San Remo SpA Confezioni di Caerano San Marco (TV) è una Azienda con circa 1.000 dipendenti che è stata acquistata dal Gruppo Cantoni-Inghirami nel 1988 dopo una gestione di risanamento GEPI;

dalla data dell'acquisizione e fino al termine della gestione vincolata dagli accordi con la GEPI (tre anni), l'Azienda è stata condotta in accordo con le Organizzazioni sindacali;

anche dopo il periodo sopracitato le Organizzazioni sindacali e i lavoratori tutti hanno dato ampia disponibilità e collaborazione ad operazioni industriali di ristrutturazione tendenti al mantenimento produttivo ed al consolidamento dell'Azienda che chiude così il bilancio 1991 con un utile di 3,5 miliardi, sopportandone gli oneri conseguenti: nel 1991 (stagione commerciale primavera-estate '91) i lavoratori hanno sopportato un periodo di giorni 10 (dieci) lavorativi di cassa integrazione ordinaria, nel 1992 l'uso della cassa integrazione ordinaria ha interessato i lavoratori per giorni 7 (sette) lavorativi (stagione primavera-estate '92), più giorni 32 (trentadue) lavorativi (stagione autunno '92) e ulteriori giorni 15 (quindici), per un totale, quindi, negli ultimi due anni di ben giorni 62 (sessantadue) lavorativi e che hanno interessato il 70 per cento dei circa 1.000 lavoratori della San Remo SpA di Caerano San Marco;

nell'ultimo periodo l'Azienda ha praticato una strategia industriale il cui esito è stato quello di aver lasciato ampi vuoti gestionali e di aver trascurato le politiche commerciali e di immagine perdendo così il 30 per cento del proprio mercato, per contro è presente all'estero con stabilimenti tessili manifatturieri di cui è proprietaria (« Stella d'Oro » in Ungheria con 250 dipendenti e « Socoval » in Francia) o in compartecipazioni (Bulgaria) trasferendo a questi consistenti quantitativi di produzione;

il 4 luglio 1990 è stato sottoscritto dall'Azienda e dalle Organizzazioni sindacali un importante accordo aziendale allegato;

il personale dipendente è, per lo più, fortemente specializzato su particolari segmenti di produzione ed ha una età media di 43-45 anni e, quindi, per questi motivi, non è ricollocabile sul mercato del lavoro;

l'industria tessile manifatturiera è parte fondamentale dell'economia della provincia di Treviso —

se sia a conoscenza che:

la San Remo SpA ha avviato la procedura per la messa in mobilità di 500 dipendenti ai sensi della legge n. 223 del 1991 articolo 24 (norme in materia di riduzione del personale) in disaccordo con le Organizzazioni sindacali alle quali si è limitata a darne comunicazione unitamente alla decisione unilaterale di disattendere parti importanti del già citato accordo aziendale del 4 luglio 1990;

la San Remo SpA ha contemporaneamente intensificato il trasferimento di ulteriori quantitativi di produzione e di macchinari dello Stabilimento di Caerano San Marco agli Stabilimenti all'estero già citati;

la fuoriuscita di 500 lavoratori avrebbe la conseguenza di produrre un ulteriore ridimensionamento produttivo dello Stabilimento di Caerano San Marco con grave pregiudizio per il futuro dello stesso;

è gravissimo l'impatto sociale e la perdita economica per l'intera zona causata dalla fuoriuscita di 500 lavoratori difficilmente ricollocabili, per i motivi già descritti, nel mercato del lavoro e che molti di questi sarebbero costretti ad operare nel sommerso;

inoltre se:

il Ministro del lavoro non ritenga grave una situazione di questo genere, soprattutto in considerazione che essa avviene con atto unilaterale della San Remo

SpA e nell'attuale contesto fortemente critico per l'occupazione italiana;

in considerazione dell'opinione degli esperti del settore che indicano nella durata di un anno la crisi del settore, non sia più opportuno non procedere alla dismissione di un così grande numero di lavoratori preferendo usare altri metodi e gli ammortizzatori sociali più opportuni in attesa della annunciata ripresa del settore;

il Ministro del lavoro non ritenga di dover intervenire nella vicenda e con quali atti a salvaguardia dell'occupazione e dell'apparato produttivo della zona.

(3-00537)

ENRICO TESTA, BARGONE, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CALZOLAIO, CIONI, LORENZETTI PASQUALE, MELILLA e ZAGATTI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è comparsa su diversi organi di informazione una prima lista di beni di proprietà dello Stato che il Ministro delle finanze, previo esame ed approvazione del Consiglio dei Ministri, intenderebbe mettere in vendita;

tale elenco comprende beni di natura molto diversa, frutto di una scelta evidentemente casuale, non corrispondente a criteri precisi, la cui definizione la legge n. 35 del 1992 rimanda ad un regolamento non ancora emanato; alcuni di questi beni appaiono, peraltro, inalienabili in quanto beni demaniali o patrimoniali indisponibili;

in molti casi si intenderebbero vendere beni di rilevante valore naturale e culturale, quali una parte della tenuta presidenziale di San Rossore, arenili in Calabria, Campania e Romagna, carceri e conventi di valore storico in Emilia e Lombardia;

in altri casi, tali beni sono rivendicati da tempo dagli enti locali allo scopo di dare soddisfazione a fondamentali esigenze pubbliche, mentre le scelte ministeriali

appaiono centralistiche e burocratiche, caratterizzate dal più aperto disprezzo degli strumenti urbanistici comunali vigenti e dal totale disinteresse della futura destinazione che sarà data ai beni posti in vendita;

i prezzi indicati per la vendita di questi beni appaiono spesso largamente al di sotto del « prezzo corrente di mercato » indicato dalla legge, nemmeno in grado di far recuperare le notevoli spese di manutenzione già effettuate dallo Stato;

non risultano, inoltre, chiare e definite le modalità di svolgimento, di vigilanza e di controllo delle operazioni di vendita, mancando, in particolare, l'indicazione dell'asta pubblica — da tutti oggi richiesta — e dell'indispensabile coinvolgimento nell'acquisto delle associazioni ambientaliste o finalizzate al pubblico interesse, anche attraverso la costituzione di fondi comuni immobiliari cui partecipino piccoli risparmiatori;

tutta l'operazione è poi viziata dalla mancanza di ogni riferimento alla gestione economica dell'intero patrimonio pubblico (fitti e canoni) ed alla necessità di utilizzare questo patrimonio da parte delle amministrazioni pubbliche allo scopo di ridurre l'onere dei fitti passivi per immobili di proprietà privata utilizzati dallo Stato (592 miliardi nel 1991) —;

in quale modo e secondo quali criteri si sia provveduto all'individuazione dei beni che si intenderebbe porre in vendita;

se non siano stati erroneamente inseriti nell'elenco beni demaniali o patrimoniali indisponibili e quindi non cedibili;

se non intendano rivedere l'elenco pubblicato dalla stampa eliminando gli arenili e i beni di valore naturalistico, ambientale, storico e culturale;

in quale modo si sia proceduto alla determinazione del prezzo di vendita;

quali siano le procedure attraverso le quali si intenda arrivare alla vendita, quali garanzie si intendano dare per garantire la trasparenza e la correttezza delle opera-

zioni, se non si ritenga opportuno provvedere attraverso il metodo dell'asta pubblica;

quale vigilanza intendano porre in essere per garantire il rispetto degli strumenti urbanistici comunali vigenti e delle « disposizioni relative ai vincoli archeologici, ambientali, storici, artistici e territoriali », così come previsto dalla legge n. 35 del 1992;

se non intendano, in particolare, disporre ed operare affinché venga assegnata la priorità nell'acquisto dei beni, oltre che ai Comuni, alle associazioni ambientaliste o che perseguano interessi pubblici che si propongano di realizzare progetti compatibili con l'ambiente e con l'equilibrato assetto del territorio. (3-00538)

CASTELLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— *Per sapere — premesso:*

che inquinamento atmosferico, congestione strade e autostrade, affollamento degli aeroporti, incremento della mobilità di persone e cose, consumo di spazio e intasamento visivo sono pericoli costanti per la nostra esistenza;

che da fonti autorevoli, il trasporto su rotaia è considerato l'unica via volta a migliorare la qualità della vita;

che ogni anno sulle strade italiane pesa un bilancio di 9.000 morti e 220.000 feriti (fonte CIPET del 30/09/92);

che paesi vicini all'Italia da tempo hanno investito nel sistema ferroviario, potenziando in modo particolare quei « rami secchi » sopprimendo doppiolini inutili di trasporto pubblico su gomma (bus);

che cospicui sono stati gli investimenti su alcuni « rami secchi » del Nord Italia; vedi la elettrificazione della Sondrio-Tirano con automazione della linea tramite moderne tecnologie elettroniche e con soppressioni di stazioni e personale; e la linea Colico-Chiavenna, anch'essa automatizzata di recente e « sfolta » di personale;

che il recente provvedimento delle F.S. di sopprimere alcuni treni sui « rami secchi » ha trovato un coro unanime di proteste sia da parte degli utenti della ferrovia che dalle autorità locali;

che in particolar modo sulla Chiavenna-Colico molto frequentemente numerosi viaggiatori rimangono appiedati per assoluta mancanza di posto sul bus sostitutivo, notizie più volte pubblicate dalla stampa locale;

che proprio quelle vallate interessate dalle linee ferroviarie in questione hanno da tempo puntato il loro rilancio economico sul turismo, non possono permettersi una siffatta pubblicità negativa causata dagli interventi delle F.S.;

che la decisione delle ferrovie di sopprimere 150 treni locali in Lombardia, dichiarando di risparmiare 6 miliardi di lire, non trova riscontro nella realtà, in quanto il personale, i mezzi e le strutture rimangono comunque in funzione —;

se le ristrutturazioni in atto siano volte al potenziamento del trasporto locale, oppure siano il preludio a massicci tagli dei « rami secchi »;

come si giustifichi la soppressione dei treni, anche in quelle tratte dove già è stata completata la ristrutturazione e l'automazione della linea;

se risulti quale indirizzo politico intenda prendere la nuova F.S. S.p.A. sul trasporto locale. (3-00539)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PIZZINATO, GIORDANO ANGELINI, GHEZZI, INNOCENTI, LARIZZA, MUSSI, REBECCHI, SANNA E TURCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta siano stati concordati tra l'Amministrazione delle Ferrovie e le Organizzazioni Sindacali 8 mila pensionamenti anticipati, sulla base delle richieste derivanti dall'attuazione dell'accordo di programma delle Ferrovie;

nell'ultimo quinquennio si è attuato, attraverso accordi e successivi decreti, una riduzione dell'organico dei dipendenti delle Ferrovie intorno alle 50 mila unità: i dipendenti delle Ferrovie dello Stato sono passati da 214 mila (1988) a 165 mila (previsione 1992);

si preannunciano, con dichiarazioni alla stampa dei dirigenti delle Ferrovie, per i prossimi anni ulteriori richieste ed esuberi per altre 50 mila unità;

nel 1992 — come denunciato dalla FILT-CGIL — sono stati assunti oltre 800 lavoratori per sostituire altri che precedentemente erano stati prepensionati —;

con quali criteri sia stato predisposto e venga gestito il piano per i nuovi prepensionamenti e se gli stessi, anche alla luce delle misure adottate con la legge delega e successivo decreto siano previsti, come richiesto, esclusivamente per i lavoratori con oltre 30 anni di contribuzione o 55 anni (se uomini) di età e 50 anni (se donne);

se gli 8 mila prepensionamenti siano stati predisposti sulla base di esuberi verificati nei singoli impianti o uffici;

quale sia, anno per anno, l'andamento del Fondo previdenza Ferrovieri dal

1985 ad oggi e, nel caso di forti squilibri, quali misure intendano adottare;

la dimensione globale annua del monte salari e stipendi nell'ultimo quinquennio;

quale sia il rapporto tra i lavoratori in attività e i lavoratori in pensione nell'ultimo quinquennio;

quanti siano, nell'ultimo quinquennio i dipendenti addetti all'esercizio e quanti invece ai servizi ausiliari, alle officine o OGR. (5-00590)

FOLENA e STRADA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

in data 19 dicembre 1991, a seguito di numerosi incontri tra ESPI, BREDA, EFIM e Organizzazioni sindacali, si è stipulato presso l'Intersind di Palermo un accordo il cui fine mirava al rilancio della azienda IMESI Spa sita nell'agglomerato industriale di Carini (PA);

l'ESPI ha ceduto all'EFIM la propria quota di partecipazione nella IMESI Spa al fine di favorire l'inserimento dell'azienda nel programma di concentrazione delle aziende del gruppo ferroviario BREDA operanti nel settore del materiale rotabile ferroviario con l'obiettivo di creare una sola grande entità societaria capace per dimensioni produttive e di fatturato di realizzare accordi con partners tecnologicamente competitivi per affrontare il mercato nazionale ed internazionale;

nello stabilimento IMESI si produce il VLC (veicolo leggero cittadino) già acquisito da Francia e Belgio e, nell'ambito degli impegni del gruppo ferroviario Breda per la realizzazione del tunnel sotto la manica, si producono 48 carri per il TML;

l'EFIM è stata sciolta dal Governo nazionale e si avvia un processo di privatizzazione delle aziende collegate -:

il ruolo che dovrà assumere l'IMESI in un piano di riorganizzazione del settore del materiale rotabile. (5-00591)

DI PRISCO, BERTEZZOLO, ZANFERRARI AMBROSO, WILMO FERRARI, FOSCHI, CIABARRI, CRIPPA, INGRAO e RAFFAELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

il programma (il Programma di Medicina Comunitaria nel Trapezio Andino PMCTA - Programma 825/g 169/MLAL - PE) nasce da un accordo bilaterale tra i Governi Italiano e Peruviano, sottoscritto il 6 di aprile dell'anno 1988, in Lima. Interessa un'area grande come l'Italia, di cui il 75 per cento è dichiarata « Zona di Emergenza », con una popolazione beneficiaria di circa due milioni e prevede un contributo del Governo Italiano di 13.240.000 per l'estensione geografica, la complessità dell'intervento e il monto finanziario costituisce sicuramente il più grande ed importante programma di salute della Cooperazione Italiana in tutta America Latina;

l'area interessata e in assoluto la più povera del Perù con indici di mortalità infantile che giungono al 130 per mille, età media di vita di 45 anni e copertura in rete idrica e fognaria inferiore al 15 per cento. Non a caso nelle regioni dove il PBCTA opera e nato e si è sviluppato il tristemente celebre SENDERO LUMINOSO, movimento terrorista che ha causato migliaia di morti e danni a tutto il Perù;

il PSCTA che opera in zone di emergenza, si pone come obbiettivo quello di contribuire al miglioramento dello stato di salute e delle condizioni di vita della popolazione, nelle zone rurali più depresse, attraverso la formazione, incentivi al personale sanitario, miglioramento del servizio sanitario nazionale e implementazione dei servizi applicando i principi dell'Atten-

zione Primaria di Salute (APS) espressi nella conferenza di Alma Ata;

i principali progetti di salute pubblica sviluppati in queste zone sono la tutela della salute materno infantile, lotta contro le malattie trasmissibili, promozione della salute mentale e lotta alla emarginazione (dato l'alto numero di bambini ed adulti vittima della violenza) risanamento ambientale, formazione ed educazione sanitaria, dotazione ed addestramento nell'uso di farmaci essenziali, ristrutturazione di centri di salute rurali;

la gestione ed esecuzione del PSCTA è a carico della DGCS e della ONG italiana MLAL (Movimento Laici America Latina) che conta più di 15 anni di esperienza e presenza in Perù;

alla esecuzione del PSCTA collaborano 42 controparti nazionali peruviane (Istituzioni Centrali locali del Ministero di Salute, Università, Ono peruviano, Chiesa, Comunità native delle sierra e selva peruviana);

per quanto riguarda il personale locale e le strutture del PSCTA, il Programma conta 5 uffici (Lima, Cusco, Hunacavalica, Abancay, Ayacucho) ed un totale di 35 dipendenti tra professionisti e personale amministrativo;

il personale italiano espatriato dal MLAL è costituito solamente da 6 professionisti, di cui 4 sono cooperanti e due volontari, in quanto si è voluto privilegiare l'apporto ed il coinvolgimento del personale locale;

tutto lo sforzo prodigato in questi anni in Perù rischia ora di essere vanificato a causa della complessa situazione della Cooperazione Italiana che ha avuto come effetto immediato il ritardo nell'erogazione dei fondi da parte del MAE per il PSCTA;

nonostante la ONG MLAL abbia fatto quanto possibile anticipando fondi per più di 800 milioni di lire, la locale Ambasciata d'Italia in Perù, grazie all'interessamento del dottor Bernardino Osio Ambasciatore e del dottor Giuseppe Masala Capoprogetto

MAE del PSCTA, abbia facilitato il MLAL per un ulteriore prestito di 80.000 dollari, varie controparti nazionali ed entità di Cooperazione Internazionali abbiano anticipato fondi per più di 100.000 dollari in questi ultimi 2 mesi, per portare a termine impegni inderogabili, il personale espatriato italiano riceva da tre mesi uno stipendio ridotto al minimo, per essere *solidale e contribuire allo sforzo di quanti si sentono impegnati con la popolazione peruviana più povera ed emarginata, abbiamo potuto solo garantire la sopravvivenza del PSCTA, ma non l'operatività, fino a fine di dicembre di quest'anno;*

non sarà purtroppo possibile ricevere prima di marzo alcun contributo da parte MAE, ciò anche se le opportune rendicontazioni presentate dalla ONG siano state approvate da tempo;

dopo una approfondita analisi della attuale situazione, considerando le prospettive immediate, i volontari MLAL si trovano obbligati ad interrompere dal 1° gennaio 1993, tutte le attività, chiudere gli uffici e licenziare il personale peruviano, con evidenti gravi ripercussioni sia sulla salute della popolazione sia sulla credibilità della Cooperazione Italiana in Perù se non si prendono misure urgenti ed immediate in questi giorni;

non è da sottovalutare inoltre che intervenendo in zone di emergenza vanno rispettate certe regole per poter agire e la futura non solvenza degli impegni presi metterà a serio rischio la possibilità di una ripresa delle attività —;

dato che la situazione in cui si trova il progetto PSCTA è simile ad altre, quali iniziative in generale intenda prendere e nello specifico quali siano le prospettive per il PSCTA, che senso abbia avuto iniziare e sviluppare un Programma con un contenuto etico-politico-tecnico-finanziario rilevante, se poi non si è in condizioni di portarlo a termine, ingannando così, ancora una volta, i più poveri;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro per far sì che il PSCTA possa

contare quanto prima sulle risorse finanziarie che gli competono, necessarie per portare a termine azioni iniziate. (5-00592)

CELLAI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 5.000/224.310 SME, IV reparto e Ispettorato logistico, del 20 agosto 1992, ai fini di « migliorare la funzionalità delle strutture ospedaliere, con la netta separazione delle attività medico-legali da quelle di ricovero e cura » e di « elevare la qualificazione del personale medico e paramedico, anche attraverso il ricovero e cura di una più ampia gamma di patologie ed una adeguata integrazione con le università »;

con detta circolare, individuandosi « il modello funzionale di organizzazione sul territorio nazionale », a proposito di « ospedali militari di medicina legale » si prevede l'eliminazione della « capacità di ricovero e cura attualmente prevista nell'ambito di alcuni ospedali militari di medicina legale » e, tra essi, la sostanziale eliminazione dell'ospedale militare di Firenze che viene a perdere i reparti di cura ove si svolge attività di diagnosi e terapia medica, ortopedica e chirurgica, a fronte di una previsione — in detta circolare — di realizzazione di un nuovo nosocomio nel comprensorio di Careggi (Firenze), nell'ambito di un polo sanitario ad alta specializzazione, da affiancare agli istituti militari di formazione sanitaria;

detta previsione è, allo stato delle cose, totalmente futuribile e assolutamente priva di concretezza operativa;

il bacino di utenza attuale dell'ospedale militare di Firenze interessa tutte le province della Toscana;

l'ospedale militare di Firenze è dotato di una struttura operatoria atta a far fronte egregiamente alle necessità chirurgiche e ortopediche dei militari della regione e negli ultimi anni si è provveduto alla ristrutturazione e al potenziamento

del blocco operatorio con un pesante impegno economico che verrebbe ad esser vanificato;

nel 1992 — ad oggi — da parte dei reparti di cura sono stati effettuati oltre 1.400 ricoveri per patologie mediche e neurologiche e oltre 200 interventi chirurgici;

con le determinazioni di cui alla circolare sopracitata i militari in servizio nella regione Toscana dovrebbero essere ricoverati, per essere sottoposti a terapia, all'ospedale militare di Bologna;

le conseguenze di ciò comporterebbero un'ampia dilatazione della distanza tra la sede di servizio e il luogo di cura, nonché dei tempi tecnici di trasporto, sia a mezzo ambulanza che ferrovia;

il trasporto dei militari interessati, via ferrovia — non esistendo linee dirette tranne che da Firenze — richiederebbe cambi di treno e ulteriori disagi per i militari necessitanti di cure, mentre quello per ambulanza comporterebbe un ulteriore dispendio di materiale di mezzi, peraltro abbastanza lenti e non sempre in perfetta efficienza. Le sarebbero obbligati a percorrere collegamenti stradali — in particolare l'Autosole nel tratto appenninico — sempre gravemente intasati e pericolosi, con notevole aumento del tasso di rischio di incidenti e pericolo per l'incolumità dei militari ammalati;

l'alternativa al ricovero all'ospedale militare di Bologna, per i militari di stanza in Toscana, sarebbe l'eventuale ricovero presso strutture civili, creando, così, oggettive condizioni di disparità tra militari e un evidente, eventuale, aggravio dei costi delle degenze, tenuto conto che il costo di degenza giornaliera in ospedale militare è calcolato in circa lire 200 mila contro le 600 mila degli ospedali civili;

si vanificherebbe, così, l'eventuale risparmio preventivato, poiché, pur distinguendo tra il *budget* di spesa del Ministero della Difesa e quello della sanità, trattasi, comunque, di danaro pubblico e, d'altro canto, il dispendio economico non ver-

rebbe certo bilanciato dal risparmio derivante dalla chiusura dei reparti di cura che, sulla spesa di un ospedale militare, incidono in maniera decisamente inferiore rispetto a quella degli organi medico-legali che, venendo mantenuti in vita, necessitano del corretto e adeguato funzionamento dei servizi — laboratorio di analisi, radiologia, gabinetti specialistici, ecc. — che sono proprio la fonte di maggiori spese nella gestione;

detto provvedimento appare particolarmente infelice in particolare per quanto riguarda le malattie infettive — varicella, rosolia, morbillo, ecc. — delle quali vi è una consueta recrudescenza in ambito militare in taluni periodi dell'anno; malattie infettive altamente contagiose e richiedenti ricoveri, ben difficilmente attuabili presso strutture civili, notoriamente sovraffollate e non particolarmente sensibili alle esigenze militari, o presso le infermerie delle caserme, i cui posti-letto per malattie contagiose sono, nei periodi critici, del tutto insufficienti, con rischio oggettivo di contagio con altri militari della caserma;

è tutta da verificare la possibilità reale dell'ospedale militare di Bologna di poter reggere l'urto del sovraccarico di lavoro — inteso non come sola mole di lavoro per gli operatori sanitari, ma anche come adeguatezza della struttura a cominciare dal numero di possibili posti letto — che deriverebbe dall'applicazione della circolare;

è al lavoro un gruppo di studio tra operatori sanitari dell'ospedale militare di Firenze e dell'università degli studi di Firenze —;

se non ritenga opportuno ed urgente bloccare — o, quanto meno, sospendere — gli effetti di detta circolare con specifico riferimento all'ospedale militare di Firenze nelle more di una più attenta valutazione delle problematiche di spesa e di garanzia delle strutture neo individuate e della loro funzionalità;

se non ritenga utile, di contro, prevedere una più razionale utilizzazione delle strutture ospedaliere militari efficienti e valide a partire da quella dell'ospedale militare di Firenze. (5-00593)

SILVESTRI, ALBERINI, MARTE FERRARI e LUSETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se al Governo italiano risulti che il Governo svizzero avrebbe venduto aerei militari al Sud-Africa;

se il Governo italiano non intenda assumere una iniziativa politica a livello internazionale, al fine di evidenziare il grave comportamento delle autorità svizzere le quali, platealmente, hanno contravenuto alle sanzioni militari confermate ancora dall'ONU e dalla CEE. (5-00594)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

IMPEGNO e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

lavori di pulizia nelle caserme « Salvo D'Acquisto » legione Carabinieri di Napoli e « Pastrengo » gruppo Napoli I, sono affidati dalla prefettura di Napoli, con gara di appalto, a ditta privata;

tale ditta impegna 8 lavoratori occupandoli solo parzialmente, non garantendo ad essi la possibilità di normali e contrattuali orari di lavoro: quindi di percepire un reddito per lo meno sufficiente alla sopravvivenza;

se non ritenga di dover interessare la prefettura di Napoli per richiedere all'impresa cui viene affidato l'appalto garanzie per i lavoratori, relativamente:

alla continuità del lavoro anche quando cambia il titolare dell'impresa;

ad una durata giornaliera dell'orario di lavoro come prescritta dalle norme contrattuali di categoria;

ad un servizio di pulizia in grado di assicurare allo stesso personale degli uffici le migliori condizioni igieniche possibili. (4-08688)

RONZANI e STRADA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

e stata approvata recentemente la legge che istituisce un'imposta sul patrimonio netto delle imprese;

tale imposta, per i gestori degli impianti di distribuzione carburante, presenta alcune peculiarità:

a) si applica alle rimanenze di magazzino, (più il valore delle attrezzature

al netto degli ammortamenti) alla data del 31 dicembre di ogni anno e che hanno valori elevati, a causa del prezzo dei prodotti petroliferi;

b) l'esigenza di avere una determinata quantità di prodotti petroliferi di scorta è funzionale alla attività svolta, che deve garantire l'utente tutti i giorni dell'anno; pertanto l'eventualità di non avere rimanenze al 31 dicembre, significherebbe il blocco del traffico nei primi giorni dell'anno;

c) il costo dei prodotti petroliferi è composto per oltre l'85 per cento da imposte: imposta di fabbricazione ed IVA; quindi l'imposta patrimoniale, in questo caso, si applicherebbe ad altre tasse;

d) l'aliquota del 7,5 per mille, risulta essere molto elevata per un'attività il cui valore aggiunto rappresenta a mala pena il 3 per cento —:

se sia a conoscenza degli effetti particolari che l'imposta patrimoniale provocherebbe per il settore dei gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti;

se non ritenga che l'applicazione di tale imposta presenti aspetti di iniquità ed incongruenza relativamente al tipo di servizio reso alla collettività. (4-08689)

CHIAVENTI, GRILLI, SANGUINETI, SARTORI LANCIOTTI, GASPAROTTO, DI PRISCO, CIONI, TRUPIA ABATE e CAPRILI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il libro di Brambilla e Vimercati dal titolo « Gli Annegati » e altre recenti inchieste giornalistiche hanno sollevato inquietanti interrogativi sulla morte del senatore Antonio Bisaglia e di Don Mario Bisaglia —:

quali iniziative intenda assumere nel rispetto dell'autonomia dell'Autorità Giudiziaria per far luce sui casi sopra citati. (4-08690)

BERSELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

al Ministro per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato sono state inoltrate le seguenti interrogazioni che qui di seguito si indicano: n. 4-04005 del 28 luglio 1992, n. 4-04389 del 6 agosto 1992, n. 4-06643 del 21 ottobre 1992, tutte attinenti la gestione dell'ENEA;

i fatti riferiti nelle predette interrogazioni, che ad oggi non hanno peraltro avuto risposta alcuna, appaiono di evidente rilevanza penale —:

se e presso quale Ufficio Giudiziario, per quale reato ed a carico di chi, risulti sia pendente un procedimento penale in riferimento agli episodi descritti nelle predette interrogazioni;

se e quali iniziative di competenza i ministri interrogati intendano porre in essere. (4-08691)

RAMON MANTOVANI, MAIOLO e CALINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

e stata recentemente inaugurata la nuova casa circondariale di Monza in sostituzione del vecchio e fatiscente carcere;

pur essendo stata, la suddetta casa circondariale, progettata per ospitare circa 250 detenuti, risulta che recentemente l'amministrazione penitenziaria ha deciso il « raddoppio » collocando semplicemente 2 detenuti per ogni cella invece di uno;

attualmente si trovano ristretti nel carcere circa 450 detenuti;

per il funzionamento della struttura era stato previsto l'impiego di oltre 300 unità di personale carcerario ma alla data odierna risultano operanti non più di 170 unità;

la grave carenza di personale ritarda, o impedisce del tutto, il corretto funzionamento di numerose strutture sanitarie, socio-ricreative, educative ecc;

in particolare si registra l'impossibilità di svolgere correttamente il servizio di vigilanza esterna (il muro di cinta è palesemente privo di sentinelle), sono presenti solo due educatori di cui uno a mezzo tempo mentre il personale presente è costretto ad una mole di lavoro difficilmente sopportabile a lungo. Tra gli stessi posti di responsabilità è da segnalare la presenza di un solo vicedirettore;

è ancora funzionante una sede distaccata, con circa 20 detenuti, a Desio. Questo fatto comporta disagi per i detenuti e per l'organizzazione dei servizi —:

se il « raddoppio » sia da intendersi definitivo o provvisorio;

entro quando si intenda completare l'attivazione del personale previsto anche in considerazione del fatto che i servizi attualmente inoperanti sono essenziali affinché la struttura, per quanto di nuova costruzione, non degradi velocemente e ai detenuti siano garantiti pienamente i loro diritti. (4-08692)

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e ELIO VITO. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro e per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione (n. 4-05513) si fece presente la situazione del personale delle FF.SS. che, in seguito alla legge n. 554/88, andò in mobilità presso altre amministrazioni;

attualmente l'Ente Ferrovie dello Stato continua ad immettere in ruolo (sia per promozioni interne che per assunzioni dall'esterno) personale dello stesso profilo e qualifica di quello dichiarato in esubero;

molti dei lavoratori che sono andati in mobilità hanno promosso una serie di ricorsi presso le Preture e i TAR per la tutela di quei diritti acquisiti che gli sono stati sottratti ed il Tribunale di Alessandria (causa n. 3082/91 R.G. Lav. Pretura) ha già emesso una prima sentenza di

condanna nei confronti delle FF.SS. in data 19 novembre 1992 —:

1) se risulti che si sia proceduto, da parte dell'Ente delle Ferrovie di Stato, ad assunzioni dall'esterno e promozioni dall'interno negli stessi ruoli e qualifiche di quel personale che era stato dichiarato in esubero e costretto alla mobilità;

2) se corrisponda al vero, in particolare, che siano stati assunti in profili professionali dichiarati in esubero o eccedenti n. 180 dipendenti dell'INT spa e dirigenti ex EFIM, nonché figli di dirigenti dell'Ente FF.SS. e figli di sindacalisti senza concorso pubblico invocando tra l'altro l'articolo 5, punto 5 del decreto-legge n. 345 del 21 luglio 1992 (3° reiterazione) che sopprimeva l'obbligo del concorso pubblico previsto dall'articolo 14, comma 4°, della legge n. 210/85, e che in seguito è stato respinto dal Parlamento;

3) se quanto sopra richiesto corrisponda al vero quali provvedimenti si intendano prendere per ripristinare una situazione di equità e giustizia e cosa si intenda fare nei confronti di chi ha commesso gravi irregolarità arrivando allo sperpero di denaro pubblico per corsi di formazione che durano anche fino a quattro anni (come quello per la preparazione di un macchinista) pur avendo dichiarato il personale già in attività in esubero;

4) infine:

a) quale sia il numero di lavoratori, distinto per profilo professionale e qualifica, che è stato messo, dalle FF.SS., in mobilità o prepensionamento negli anni 90-91-92;

b) quale sia il numero dei lavoratori che, negli stessi profili professionale e qualifiche, è stato immesso per promozioni dall'interno o assunzioni dall'esterno;

c) quanti, fra coloro che sono stati immessi in mobilità verso altre amministrazioni, abbiano fatto formale istanza di rientro nell'Ente delle Ferrovie dello Stato.

(4-08693)

PIERONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Ascoli Piceno ha concesso a una ditta privata l'autorizzazione per la realizzazione di un impianto di pretrattamento e stoccaggio di rifiuti industriali e urbani speciali e pericolosi su un'area ai margini della sponda sinistra del fiume Tronto in località Campolungo (AP);

il terreno dell'area dove dovrebbe essere realizzato l'impianto in questione, secondo una pubblica denuncia di Italia Nostra, è alluvionale e ghiaioso, dunque estremamente permeabile;

non possono escludersi eventi che determinino perdita e infiltrazione delle sostanze nel sottosuolo;

in quel punto il fiume Tronto trova, sulla destra, la barriera della strada Bonifica, dunque nei suoi naturali serpeggiamenti potrebbe prima o poi spostarsi sulla sinistra dell'alveo sino a lambire l'area dell'impianto;

il luogo è adiacente alla zona di esondazione del fiume, per cui può essere investito dalla massa d'acqua in caso di piene rilevanti o storiche;

nell'aprile 92 l'alluvione del Tronto, non certo determinata da una pioggia eccezionale o da altre cause naturali, ha provocato miliardi di danni a causa delle disastrose condizioni in cui è stato ridotto il fiume, con dissennati interventi di canalizzazione, arginatura, restringimento dell'alveo, devegetazione delle sponde, e a causa dell'eccessiva urbanizzazione che è stata rilevata anche dalla commissione di inchiesta ministeriale istituita in seguito all'approvazione di un ordine del giorno da me presentato —:

se non si intenda intervenire immediatamente presso la provincia di Ascoli Piceno perché ritiri l'autorizzazione per la realizzazione dell'impianto di pretrattamento e stoccaggio di rifiuti industriali e urbani speciali e pericolosi;

quali iniziative sono in programma per responsabilizzare gli enti locali interessati, ed evitare che sulle aree attraversate dal Tronto si continui ancora a costruire, a realizzare impianti o insediamenti produttivi. (4-08694)

ANTONIO TESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il cosiddetto « progetto Start », per il potenziamento con rete in fibre ottiche dei servizi all'utenza affari pubblica e privata, comportante investimenti per 5.000 miliardi e la prova provata di come un'idea giusta venga usata e mal gestita per scopi di puro affarismo;

che già in passato si è più volte denunciato in Parlamento questo modo di procedere pervicacemente voluto dalla Dirigenza della ASST, sulla cui gestione andrebbe compiuta un'indagine per capire quante risorse pubbliche siano andate in questi anni disperse, basti pensare che i prezzi praticati sono di gran lunga superiori ai prezzi di mercato (fino al triplo);

che si intende scegliere il regime della concessione ma ci si preoccupa al contempo di mantenere aperta la portavoce della revisione prezzi con il sistema delle opere pubbliche, evitando accuratamente l'ipotesi di « concessione chiavi in mano », senza possibilità di varianti ed aumento prezzi come avviene in tutta Europa, ma addirittura riconoscendo al consorzio Hermes concessionario un 5 per cento di cosiddette spese generali, il che appare una immotivata regalia per non dir altro anche alla luce di recenti avvenimenti giudiziari;

che il consorzio Hermes, di fatto condotto dall'amministratore della società Sirti, non appare dotato di professionalità e congruità economica che il ricorso alla libera competizione di mercato può offrire alla PA;

che « mal spendere » i denari dei contribuenti è particolarmente grave in un periodo in cui si chiedono sacrifici al Paese in modo diffuso, e sicuramente delegittima la classe dirigente del settore delle telecomunicazioni dal chiedere ulteriori aumenti tariffari per altri investimenti;

che da ultimo, dopo mille pressioni per mandare in porto l'affare, si è persino sostenuto che le aspettative delle imprese del consorzio Hermes non possono essere deluse altrimenti queste si vendicheranno con non assunzioni e licenziamenti, argomentazioni che dimostrano quanto sia « disperatamente alto » l'interesse a questo malaffare e quanto poco si abbia in considerazione l'interesse della PA;

che addirittura lo scioglimento della ASST come la legge di riforma del settore telecomunicazioni, n. 58, del 29 gennaio 1992 prevedeva, verrebbe ritardata per non perdere la direzione degli investimenti del progetto Start —:

1) come intendano intervenire con responsabilità e tempestività per impedire l'attuazione del progetto Start che a parere dell'interrogante costituisce per come concepito un autentico malaffare, basti pensare che gli ipotizzati 2.500 clienti non si sa con precisione neppure chi siano pur spendendo 2 miliardi per ciascuno di essi, né ci si preoccupa di sapere come verrà retribuito il servizio privilegiato offerto, e quali controlli intendano svolgere sulla congruità dei costi e sulle modalità attuative;

2) quali iniziative intendano assumere per garantire il confronto competitivo del mercato di tecnologie, professionalità e congruità economica dei costi, offerti sia dal mercato italiano che europeo;

3) quali iniziative infine intendano assumere per far venir meno la spirale varianti-aumento prezzi propria degli appalti italiani in cui si inseriscono connivenze ed azioni comunque contrarie alla tutela degli interessi della P.A., autorizzando contratti solo « chiavi in mano »

con rigorosi controlli sui tempi e modalità attuative e fidejussioni adeguate, pena l'annullamento dei contratti concessorii.

(4-08695)

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che le vicende della SpA DUBLO, azienda produttrice di calzetterie con sede in Latina, stanno producendo vivo malcontento e grave preoccupazione fra i lavoratori;

che, infatti, dopo il provvedimento di amministrazione controllata, dei 380 lavoratori, solo 179 sono stati assunti dalla « NUOVA DUBLO », società della GEPI, mentre per gli altri vi è soltanto al momento la triste prospettiva della Cassa integrazione guadagni;

che in particolare appaiono scandalosi all'interrogante i criteri con i quali si è proceduto alla scelta dei lavoratori assunti dalla « NUOVA DUBLO »;

che infatti, ad esempio, dei 10 aderenti al Consiglio di fabbrica in rappresentanza della CGIL, CISL e UIL, ben 8 hanno ottenuto la riassunzione mentre degli 8 esponenti del sindacato CISNAL solo 1 ha ripreso a lavorare;

che, ancora, particolarmente scandalosi appaiono i criteri con i quali sono stati favoriti taluni lavoratori (sono stati infatti riassunti sia la moglie che il marito) e ciò quando quasi tutti i lavoratori facenti parte di famiglie a monoreddito non hanno trovato posto di lavoro nella nuova azienda;

che tali criteri preferenziali hanno privilegiato persone legate soprattutto al sindacato CISL che in questa vicenda ha fatto « la parte del leone », al di fuori di ogni opportuno criterio di professionalità e di equità —;

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare, eventualmente anche attraverso opportune indagini ispet-

tive, per verificare la sussistenza dei fatti denunciati in premessa e per regolarizzare al più presto una situazione chiaramente illegittima e tale da giustificare le giuste ed indignate proteste dei lavoratori della DUBLO.

(4-08696)

MASTRANTUONO. — *Ai Ministri del bilancio e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 gennaio 1992, n. 32, recante disposizioni in ordine alla ricostruzione nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982 consente la ripresa dell'opera di ricostruzione, bloccata da alcuni anni (gli ultimi finanziamenti erano da ascrivere alla legge finanziaria 1988);

la bozza di delibera per la ripartizione dei fondi assunta dal CIPE non tiene conto alcuno dell'articolo 2, comma 4, della stessa legge n. 32 del 1992 il quale impone al CIPE, in sede di riparto degli stanziamenti disponibili, di riservare l'80 per cento degli importi stanziati per le esigenze abitative delle zone terremotate, secondo i criteri di cui all'articolo 3 della citata legge;

il CIPE nella ripartizione dei fondi da assegnare ai comuni non rispetta l'articolo 4, comma 3, del Testo Unico delle leggi per le zone terremotate il quale stabilisce che « il CIPE indica la ripartizione della spesa tra le amministrazioni statali e locali competenti con la specificazione di quanto è riservato alle zone disastrose »;

nella bozza non viene altresì rispettata la lettera dell'articolo 4, comma 4, della legge 14 maggio 1981, n. 219 il quale attribuisce alla riserva per le zone disastrose « una somma non inferiore al 30 per cento »;

diversamente da quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, della legge 32 del 1992, la quale prescrive il 31 marzo 1984 quale termine ultimo per l'inoltro delle

domande relative ai finanziamenti dei progetti per la ricostruzione o riparazione delle case distrutte o danneggiate, la bozza di delibera dispone che le domande oggetto debbano essere presentate genericamente « entro i termini di legge » -:

se non ritengano opportuno riesaminare la delibera in questione: a) modificandola nel senso di attribuire ai comuni disastri della « zona del cratere » una somma non inferiore al 30 per cento; b) definendo le risorse da attribuire ai comuni disastri ed a quelli gravemente danneggiati, assegnando ai comuni somme che tengano conto delle esigenze abitative degli stessi, come prescritto dal già citato articolo 3 della legge n. 32 del 1992;

quali iniziative intendano assumere per il completamento della ricostruzione delle zone meridionali colpite dagli eventi sismici. (4-08697)

MATTEJA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

in Piemonte, a Torino in particolare, esistono centinaia di autotrasportatori di autovetture - « Podroncini di bisarche » - che per anni hanno collaborato con il gruppo FIAT nella movimentazione e consegna di automobili;

in questi ultimi mesi, la FIAT ha drasticamente ridotto il numero dei fornitori, lasciando in pratica, senza lavoro oltre 350 padroncini, coinvolgendo in questa terribile situazione circa 1000 famiglie;

questa situazione è legata sia a ristrutturazioni interne della FIAT, ma è legata principalmente ai trasferimenti degli impianti produttivi nel sud dell'Italia: impianti finanziati principalmente da denaro pubblico mediante la famigerata legge 64 del 1985;

alcuni degli autotrasportatori, confermati fornitori FIAT, quali la Soc. ARCESE, risultano aver ottenuto finanziamenti pubblici in regioni italiane che offrono parti-

colari privilegi ad aziende che stabiliscono la loro sede nelle regioni stesse, innescando un inevitabile processo di « concorrenza sleale » verso altri lavoratori del settore;

la concessione di licenze per autotrasporti erano bloccate da tempo, ma ciò nonostante, risulta che alcune società abbiano trovato il sistema per ottenerle -:

a) l'entità dei finanziamenti pubblici erogati alla Soc. ARCESE;

b) quante licenze per autotrasporti sono state rilasciate dal Ministero competente, ed a chi dal 1988 ad oggi;

c) quali azioni e pressioni il Governo Italiano intenda intraprendere verso il Gruppo FIAT ritenendo l'interrogante ne abbia pieno diritto e titolo, avendo trasferito al Gruppo FIAT un grande ammontare di denaro pubblico, affinché un così alto numero di lavoratori, che ha anche investito denaro in nuove bisarche FIAT, possa continuare a lavorare. (4-08698)

GORACCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

la situazione produttiva e occupazionale dello stabilimento chimico di Narni Scalo (TR) « ELETTRROCARBONIUM S.p.A. » si va gradatamente aggravando in particolare per quanto riguarda l'occupazione tanto che è in programma da parte della Direzione aziendale il ricorso ad un ulteriore esubero di 160 unità lavorative;

in tale azienda sono già state realizzate forti riduzioni della produzione e dell'occupazione e le vicende, purtroppo negative, di questa azienda provocano gravi conseguenze per l'economia dell'area Terni-Narni già in crisi -:

sulla base di quali programmi la Direzione della ELETTRROCARBONIUM S.p.A. intende regolare l'andamento della produzione e dell'occupazione -:

se sia reale l'intenzione dell'azienda di fare ricorso ad altri 160 esuberanti di

personale e, in caso affermativo, a quali condizioni si intende portare in porto tale operazione;

le ragioni per le quali la Direzione dell'ELETTROCARBONIUM S.p.A. ha totalmente disatteso gli accordi a suo tempo raggiunti con il comune di Narni tramite apposite convenzioni contenenti precisi impegni per lo sviluppo produttivo e occupazionale, per incrementare e qualificare le attività collaterali e per interventi sul territorio circostante a difesa dell'ambiente. (4-08699)

GORACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'esistenza di forti preoccupazioni per l'attuale situazione produttiva e occupazionale esistente presso lo stabilimento militare SMAL di Terni anche alla luce della drastica riduzione degli Enti militari, dei tagli di bilancio nei confronti dello stesso SMAL e soprattutto della mancata assegnazione di commesse di lavoro per il 1992;

lo SMAL con i suoi 540 addetti si configura come una delle presenze produttive più consistente nella realtà di Terni e dell'Umbria —;

con quali programmi si intenda garantire il prosieguo e lo sviluppo delle attività produttive dello SMAL;

se e come si intenda assicurare allo SMAL sufficienti commesse di lavoro, adeguati finanziamenti ed una piena utilizzazione degli impianti dello stabilimento e delle capacità professionali del personale dipendente;

in quale modo si intenda garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali in essere presso il suddetto stabilimento. (4-08700)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa OPI con fax inviati al CNR in data 16 giugno e 16 luglio

scorso (quest'ultimo diretto al presidente dell'ente) ha chiesto copia delle deliberazioni (pubblicate ex articolo 34 della legge n. 70 del 1975) della giunta amministrativa riguardante la costruzione delle aree di ricerca di Pisa e Bologna; ad onta della trasparenza presunta e propagandata dal presidente del CNR, nessuna risposta è mai pervenuta alla citata agenzia —;

quali iniziative intenda assumere, anche in relazione ai fatti esposti in premessa, affinché l'attività del CNR risponda a criteri di maggiore trasparenza. (4-08701)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito della denuncia sporta contro di lui da cittadini abitanti in località Masseria Grande in Maddaloni, il sindaco di Cervino venne rinviato a giudizio per aver causato gravi danni ambientali e materiali e posto in pericolo salute e vita di persone ed animali, immettendo abusivamente nel canale Carmignano, in località Ponte Tavani, i liquami della condotta fognaria di Cervino, trasformandolo in fognia a cielo aperto —;

se risulti a che punto si trovi il procedimento penale;

quali siano gli ostacoli che impediscono, dopo tanto tempo, la conclusione del processo, dato che sembra che l'inquinamento tuttora continui;

quali iniziative di competenza il Governo intenda comunque assumere per far cessare tale inquinamento;

se il Prefetto di Caserta non ravvisi in questa ulteriore circostanza gli estremi di legge per il commissariamento del comune di Cervino. (4-08702)

PARLATO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

il turismo sociale va assumendo sempre maggiore importanza ed occupa oggi

un posto di rilievo nella vita economica della nazione —;

i motivi per i quali nel corso degli anni il Governo non abbia chiesto al Parlamento, nell'ambito della manovra economica e finanziaria dal Governo stesso proposta come per legge, un più adeguato sostegno della legge n. 174 del 1958 secondo le crescenti esigenze di promozione (contributi per lo svolgimento di attività dirette ad incrementare il movimento turistico sociale e giovanile);

quali iniziative ritenga di porre allo studio al fine di potenziare lo stanziamento del fondo con il conseguente incremento delle erogazioni verso enti ed associazioni che effettivamente svolgono un ruolo trainante nella politica e nell'azione del turismo sociale in Italia. (4-08703)

POLI BORTONE e TATARELLA. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Scorrano (Lecce) nel 1988 la Giunta municipale e il Sindaco autorizzavano la realizzazione di una discarica in località denominata Favorita e approvavano il progetto presentato dalla Ecologica srl, insieme al relativo schema di convenzione;

nonostante il CORECO — sezione di Lecce avesse evidenziato numerose violazioni di legge contenute in detta delibera, Sindaco e Giunta continuavano l'iter intrapreso con il pretesto che il CORECO non aveva inoltrato, entro i 20 giorni previsti dalla legge, la richiesta di chiarimento;

l'iter della pratica appariva sin dall'inizio viziato per una serie di motivi:

a) nel corso della seduta della Commissione edilizia comunale di Scorrano del 4 aprile 1989 si verificavano numerose irregolarità;

b) mentre la regione Puglia evidenziava che l'intervento proposto dal comune di Scorrano vanificava le scelte operate in sede di elaborazione del Piano regionale, la

Giunta provinciale di Lecce approvava il progetto relativo alla discarica e una successiva variante nonostante fosse a conoscenza di numerose notizie di reato nei confronti della IBS srl nel frattempo subentrata alla Ecologica srl;

c) il Sindaco Antonio Bandolino rilasciava il certificato di agibilità nonostante le opere non fossero ancora compiute e risultassero difformi da quelle autorizzate con concessione edilizia;

d) il Sindaco riconosceva il passaggio della Ecologica srl alla IBS srl, passaggio mai portato a conoscenza del Consiglio Comunale; per tale ragione si determinava una crisi amministrativa e il commissariamento del comune di Scorrano;

e) il Consiglio Comunale di Scorrano, a distanza di due anni dalla concessione, ratificava la delibera 462/1988 della Giunta comunale modificandone alcuni punti. In particolare eliminava lo smaltimento dei rifiuti speciali dall'oggetto della convenzione e nel contempo riduceva la capienza del bacino d'utenza limitandolo al solo comune di Scorrano;

in detta discarica venivano scaricati rifiuti speciali provenienti da Teramo, Parma, Brescia ed altri comuni della provincia di Lecce;

l'insieme di questa vicenda dimostra una palese violazione di legge da parte del Sindaco di Scorrano e un sicuro danno all'ambiente e alla salute dei cittadini —;

quali siano i rapporti fra tal Lepore Giorgio e la IBS srl, se risponde al vero che lo stesso Lepore sia stato arrestato in data 5 giugno 1986 e detenuto nella casa circondariale di Latina con l'imputazione di associazione a delinquere per reati contro l'ambiente;

se risulti vero che la IBS srl ha smaltito nella discarica di Scorrano rifiuti speciali ospedalieri, industriali, tossici e nocivi;

in quale fase siano i procedimenti penali pendenti presso la Pretura circondariale di Lecce relativamente a questa vicenda;

se non ritengano che — come hanno denunciato numerosi organi di stampa e associazioni ambientaliste quali l'Associazione per la tutela dell'ambiente di Scorrano — avendo tale discarica già causato notevoli danni alla salute dell'uomo e dell'ambiente debba essere immediatamente chiusa e si debba contestualmente procedere alla individuazione delle responsabilità per procedere, quindi, a termine di legge e, comunque, nell'immediato interesse della cittadinanza di Scorrano.

(4-08704)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla cronaca del giornale il Tirreno del 26 novembre 1992 e apparso il seguente articolo sottoscritto dai « Verdi » di Livorno e Collesalvetti:

« Interporto di Guasticce: cattedrale nella palude? I Verdi di Livorno e Collesalvetti si sono sempre espressi a favore della realizzazione di un Interporto nell'area livornese: di una struttura capace cioè di modificare verso una direzione maggiormente ecosostenibile gli attuali rapporti nell'uso delle tre modalità di trasporto (strada, ferrovia e cabotaggio) delle merci in partenza e in arrivo dal e al porto di Livorno. La localizzazione di questa infrastruttura nella piana di Guasticce ne riduce la potenzialità escludendo a priori la possibilità di cabotaggio costiero (il vettore più razionale data la configurazione geografica del nostro paese) e genera diversi problemi riguardo ad una sua funzionale interconnessione alla rete ferroviaria: avremo dunque un interporto essenzialmente mono-modale (strada-strada) senza alcun vantaggio in termini di maggiore differenziazione dei vettori. Obiettivo obbligato di una qualsiasi politica dei trasporti in Italia? »

1) Per una movimentazione delle merci che prevede un uso effettivo del vettore ferrovia non è sufficiente che l'Interporto sia in qualche modo collegato alla rete: è necessario un vasto intervento di potenziamento della stessa (linea Pisa-Collesalvetti-Vada, linea di Pontremoli, efficace collegamento Collesalvetti-interporto-linea dorsale tirrenica-porto) che la renda capace di supportare il traffico derivante dalla presenza di una struttura realmente bimodale (strada-ferrovia).

2) L'inutilità di una infrastruttura di movimentazione delle merci portuali con un limitato interscambio con il vettore ferrovia è suffragata dalla scarsa (inesistente?) attenzione degli operatori portuali verso la prossima futura realizzazione dell'interporto; essendo tale realizzazione inizialmente finanziata con denaro pubblico (l'interporto è stato classificato da una recente legge come « di importanza nazionale ») si prospetta il rischio, convalidato dagli interessi di tipo fondiario o legati alla « cementificazione » dell'area, di una ennesima grande inutile opera pubblica (nel senso di opera pagata da tutti per il guadagno di pochi). La realizzazione dell'interporto deve essere contestuale ad accordi formali (previsti dalla recente legislazione di riordino delle autonomie locali) tra le parti interessate (comuni di Livorno e Collesalvetti, Provincia di Livorno, area Pisa-Livorno, regione Toscana, Ministri dei Trasporti e dei Lavori Pubblici, Ente Ferrovie) finalizzati ad assicurare la crescita intorno a tale struttura di una adeguata rete ferroviaria a garanzia che questa opera sia di reale utilità e non fine a se stessa come generalmente lo sono le speculazioni.

3) A questo proposito non si può ignorare che nel cartello di parti private che compongono la Società Interporto e il cui potere in seno alla società stessa, costituita in forma mista pubblico-privata, si è recentemente e notevolmente accresciuto grazie ad una riduzione di quote della parte pubblica (enti locali) figurano ditte attualmente indagate per gravi e ripetuti illeciti nella partecipazione ad appalti di grandi lavori pubblici.

4) La localizzazione di questa opera, accettabile solo a patto di forti garanzie, riguarda una area in passato oggetto di bonifica e dall'attuale delicato equilibrio idrogeologico testimoniato anche da recentissimi avvenimenti. Una legge dello Stato esenta la realizzazione di questo tipo di infrastrutture anche da quel poco che l'ordinamento italiano ha recepito della direttiva comunitaria in ambito Via (Valutazione di Impatto Ambientale) per le grandi opere. Dalla Società Interporto, e dalle partecipanti parti pubbliche, viene contrabbandato come Via uno studio commissionato e pagato dalle parti private teso a giustificare (ed è il concetto opposto a quello ispiratore della direttiva Via) la realizzazione dell'opera stessa. Si tratta di un grande intervento locale di impermeabilizzazione in una vasta area bonificata e idricamente legata all'instabile bacino dell'Arno (per la presenza del canale scolmatore) progettato senza alcuno studio degli effetti globali che possono essere indotti su una zona molto estesa e a rischio idrogeologico »;

lo stesso articolo contiene valutazioni che possono indurre a qualche preoccupazione -:

quali siano le valutazioni del Governo al riguardo, tenendo conto che appunto la prima fase dei lavori viene ad essere realizzata attraverso l'utilizzo del contributo dello Stato, così come previsto dalla legge n. 240 per gli Interporti di I categoria. (4-08705)

CASTELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere - premesso:

che sabato 14/11/92 la Democrazia Cristiana di Lecco ha svolto un convegno invitando il ministro interrogato e l'onorevole De Mita;

che tale convegno ha visto una scarsa partecipazione di pubblico con circa 50 persone.

che il Vice Questore di Lecco per motivi di ordine pubblico ha fatto rimuovere dalla piazza 7 auto in sosta regolare;

che ciascun malcapitato ha dovuto pagare lire 80 mila per la rimozione.

che il traffico di per sé già difficile è stato paralizzato per l'intera giornata dall'imponente e spropositato schieramento di forze di polizia;

che il Comandante dei Vigili Urbani ha dichiarato alla stampa che si farà interprete presso la Giunta Comunale affinché adotti una delibera per rimborsare i malcapitati -:

per quale motivo siano state spostate le auto visto che la piazza era completamente vuota e che i partecipanti al convegno presso la sala, distante 100 metri dalla piazza, era « gremita » solo di 50 persone;

per quale motivo non siano stati informati gli uffici preposti a segnalare con anticipo il divieto di sosta nei termini d'uso;

infine come intenda risarcire i danni agli interessati visto che non spettano alla collettività e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti degli organizzatori. (4-08706)

PATUELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che:

il decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873 convertito in legge il 13 febbraio 1987, n. 26 nell'articolo 5 comma 2 recita: « Il presidente ed i componenti degli organi di amministrazione degli enti portuali di Genova, Venezia, Trieste e Savona, per i quali i bilanci di previsione od i conti consuntivi dell'esercizio 1987 presentino disavanzi finanziari di competenza, ove non ottengano l'approvazione da parte del ministro della marina mercantile di concerto con il ministro del tesoro, di progetti di recupero dei disavanzi medesimi a carico della gestione relativa all'esercizio successivo, decadono a tutti gli effetti di legge. Tale decadenza si applica in ogni caso qualora i bilanci di previsione od i conti consuntivi degli esercizi dal 1988 al 1991 presentino disavanzi finanziari di

competenza. Il ministro della marina mercantile nomina un commissario entro 30 giorni dalla scadenza del termine previsto per la trasmissione dei predetti documenti contabili all'amministrazione vigilante (11/a) -;

se tale disposizione normativa sia stata applicata: in caso affermativo, come e quando; in caso negativo per conoscerne le eventuali motivazioni;

altresi quali iniziative il Governo intenda assumere perché tali disposizioni vengano tassativamente attuate anche per evitare danni al complesso del sistema portuale italiano. (4-08707)

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per la classe di insegnamento C170 — esercitazione di segreteria e pratica di agenzia — vengono considerati titoli validi il diploma di maturità tecnica per operatore turistico o in alternativa il diploma di maturità professionale alberghiera oppure il diploma di maturità professionale per operatore turistico;

il diploma di segretario di amministrazione non è attualmente riconosciuto titolo valido per accedere alla suddetta classe di concorso;

il programma di insegnamento della classe di concorso C170 ed il programma di studi per il conseguimento del diploma di segretario di amministrazione appaiono identici -;

quali iniziative intenda assumere al fine di sanare tale disparità che si è venuta a creare. (4-08708)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che il compartimento di polizia postale per il Lazio, diretto dal primo diri-

gente della polizia di Stato dottor Vincenzo Bracco, conta circa trecento operatori di polizia;

che al personale del Compartimento sono quotidianamente affidati i servizi di scorta ai furgoni portavalori dello Stato;

che per adempiere a tali servizi il personale deve essere continuamente aggiornato professionalmente e dotato di tutti i mezzi necessari all'espletamento degli stessi e che ciò attualmente non si verifica;

che da tempo emergono gravi lacune nella conduzione del Compartimento sopra citato, sia di carattere gestionale ed organizzativo che in merito al trattamento personale -;

se risponda al vero che gran parte dei trecento operatori interessati ha presentato istanza scritta per essere trasferito, a causa della cattiva gestione del Compartimento da parte del dottor Bracco, ad altra sede o ad altro ufficio o reparto;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti del dirigente del Compartimento di polizia postale del Lazio, dottor Vincenzo Bracco, per far cessare immediatamente la fuga degli operatori di polizia, assegnando alla direzione del Compartimento un dirigente che provveda a sanare le disfunzioni esistenti. (4-08709)

PASETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso:

che in comune di Giacciano con Baruchella (RO) esiste un paese denominato Zelo;

che in detto paese una recente ordinanza del Sindaco ha interdetto il transito di persone e cose su di un ponte che, congiungendo due zone dello stesso paese ed essendo l'unico mezzo utile allo scopo, è di vitale utilità per tutta la comunità di Zelo;

che tale provvedimento sindacale pare essere stato adottato con troppa av-

ventatezza, e che lo stesso non sia adeguatamente supportato da valutazioni tecniche;

che, in ogni caso, il problema reale che ha portato a tale provvedimento è rappresentato dalla fatiscenza della torre campanaria della Chiesa del paese, che risulterebbe essere pericolante;

che i vari enti locali si palleggiano vergognosamente le responsabilità sia circa la causa della situazione, ma anche circa la competenza ad intervenire per porre rimedio ad una situazione che sta portando da oltre tre mesi gravissimi disagi a tutta la popolazione di Zelo;

che è urgentissimo intervenire al fine di risolvere, preliminarmente con un intervento provvisorio d'emergenza, ma poi ovviamente in via definitiva il grave disagio che affligge i cittadini di Zelo —:

1) se non intendano intervenire immediatamente al fine di far collocare, in via provvisoria, un ponte dal Genio Militare sostitutivo di quello dichiarato inaccessibile;

2) se non intendano chiarire se effettivamente vi sia pericolo per i cittadini di Zelo derivante dalle precarie condizioni edilizie del campanile della Chiesa del paese;

3) se non intendano intervenire presso i vari enti (comune, regione, Curia proprietaria dell'immobile, Genio Civile) per acclearare le responsabilità circa la causazione di tale stato di cose, ed imporre l'intervento necessario a risolvere in via definitiva il problema nato nel paese;

4) se non intendano, data la situazione di straordinaria emergenza, utilizzare fondi del bilancio statale (il modo e la formula, se si vuole, si trovano) per contribuire in tempi rapidi alla soluzione del problema edilizio segnalato che, come detto, sta letteralmente esasperando una intera comunità che, forse, ha l'unico torto di essere troppo piccola per far sentire con

forza la propria voce che denuncia una situazione addirittura paradossale.

(4-08710)

PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che ad ogni bilancio dello Stato gli stanziamenti per il Ministero della difesa si riducono considerevolmente, con la conseguenza di ridurre sempre più la funzionalità delle nostre Forze Armate;

che in un simile regime di ovvia austerità parrebbe quanto meno opportuno che il Ministero predetto abolisse le spese superflue;

che, alla luce di quanto sopra evidenziato, pare a questo interrogante assurdo che lo stato maggiore dell'esercito abbia promosso la pubblicazione di una voluminosa « agenda dello studente » per l'anno scolastico 1992/1993, in un formato che lascia chiaramente intendere l'elevato costo di realizzazione;

che ovviamente tali agende hanno avuto una diffusione assolutamente gratuita —:

1) i costi di detta pubblicazione;

2) se non ritenga opportuno dare indicazioni alle varie Armi delle nostre Forze Armate affinché si eviti, per il futuro, di dare corso ad inutili spese.

(4-08711)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che più volte è stata denunciata la situazione di degrado ed abbandono in cui è tenuta la zona circostante il « Seno del Canneto » in Gallipoli, dove continuamente sono depositati rifiuti e sfociano liquami;

che evidentemente sono molto pregiudicate le condizioni igienico sanitarie dei cittadini;

che il signor Vincenzo Saponaro per ultimo in data 12 novembre 1992 ha inviato (senza esito) un esposto al comandante della Capitaneria di porto di Gallipoli, al Genio civile di Lecce, alla USL LE/3 di Gallipoli, alla polizia di Stato ed all'Arma dei carabinieri di Gallipoli —:

se e come intendano intervenire e se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover aprire una inchiesta per accertare eventuali responsabilità. (4-08712)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

e in corso da parte della società milanese « Baia delle Favole Srl » una campagna promozionale finalizzata alla prenotazione di posti-barca in un porto di ipotizzata costruzione, sito a Sestri Levante (Genova), riguardo al cui progetto non esiste alcuna autorizzazione da parte delle competenti autorità locali;

tale società risulta avere aperto da circa due anni a Sestri Levante un proprio ufficio di rappresentanza finalizzato alla pubblicità del proprio progetto;

tale progetto risulta essere contrario ai piani territoriali regionali e provinciali e mai discusso dal Consiglio comunale di Sestri Levante;

la sicurezza di realizzazione del progetto, ostentata dalla società citata — ufficio vendite, prenotazioni, forse vendite — parrebbe paventare l'esistenza di appoggi per ottenere comunque e a qualsiasi costo le autorizzazioni che non sono ancora state nemmeno sottoposte agli organismi competenti :

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la società « Baia delle Favole Srl » avrebbe presentato una richiesta di concessione demaniale per la durata di 50 anni;

quali iniziative siano state intraprese al fine di evidenziare il comportamento della società soprannominata e tutelare i

possibili acquirenti di una proprietà esistente solo sulla carta dei progetti;

se non risulti necessario dare mandato alla Magistratura di accertare eventuali rapporti illeciti in grado di garantire comunque le autorizzazioni necessarie.

(4-08713)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è in ipotesi da parte dei sindacati confederali di categoria la ristrutturazione dell'esistente fondo di liquidazione dei dipendenti delle aziende di spedizione, istituito durante il regime fascista;

tale fondo eroga al dipendente — al momento del pensionamento o quando fuoriesce dal settore delle spedizioni — una cospicua indennità integrativa della liquidazione, proporzionale ai versamenti e al periodo di lavoro nel settore;

la proposta di riorganizzazione, pur partendo da premesse fondate, quali la scadente gestione di tale fondo — che, a fronte di un patrimonio che parrebbe di circa 600 miliardi, corrisponde un tasso nominale annuo di rendimento pari al 5 per cento — sottace due dati rilevanti: che i gestori del « nuovo » fondo sarebbero gli stessi del vecchio, tra i quali, in posizione preminente di responsabilità, alcuni sindacati, e che proprio in funzione di questo — secondo aspetto di cui, casualmente, non si parla — la stragrande maggioranza dei lavoratori è contraria alla trasformazione di tale fondo;

questa forte opposizione è specialmente indirizzata contro la strutturazione del fondo in senso pensionistico — essendo stata formulata l'ipotesi di sostituire con una modesta pensione integrativa l'attuale liquidazione — e insieme avanzando seri dubbi, che parrebbero fondati, sulla eventualità che, non intervenendo un controllo qualificato sulla gestione, i lavoratori ri-

schierebbero di perdere liquidazione, rendimento nominale e pure l'ipotizzata pensione;

più esattamente viene avanzato il dubbio che tutto il progetto di riorganizzazione possa essere motivato dalla necessità di rimandare la « resa dei conti » sulla reale consistenza del patrimonio gestito dal fondo, come sulle modalità di gestione, che si avvicina col previsto licenziamento al 31 dicembre 1992 di 1500 addetti del settore, posti in esubero dalla variazione della disciplina dei commerci C.E.E., ai quali andrebbe corrisposta la dovuta indennità integrativa di liquidazione —:

se non ritengano di dover predisporre controlli sulla attuale gestione del fondo;

se non ritengano che l'ipotizzato provvedimento di riorganizzazione del fondo in questione, per le pesanti implicazioni economiche alle quali sarebbero soggetti i lavoratori, non vada sottoposto alla loro insindacabile valutazione, da predisporre con apposite consultazioni. (4-08714)

MARTINAT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i criteri con i quali il Ministro abbia nominato (tramite cooptazione) i rappresentanti dei lavoratori della Cassa di Risparmio di Torino presso il Fondo Speciale I.N.P.S.;

inoltre se il Ministro interrogato ritenga tuttora sussistenti tali criteri per le persone notoriamente inquisite sullo scandalo delle tangenti alla mensa della Banca CRT SpA;

se tali noti personaggi rivestano tuttora cariche presso il Fondo Speciale dell'I.N.P.S. per i lavoratori del Credito, di cui al decreto attuativo della legge Amato e se, al contrario, siano state sospese da detta carica e da quando;

infine quali iniziative necessarie ed urgenti intenda adottare per fare piena luce sulle nomine dei rappresentanti dei lavoratori del Credito CRT SpA di Torino

relativamente a noti personaggi inquisiti per lo scandalo delle tangenti alla mensa della Banca, scandalo che ha avuto vasta eco su tutta la stampa nazionale. (4-08715)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

che la Comunità Economica Europea ha recentemente nuovamente confermato il « declino industriale » delle zone della regione Piemonte da tempo individuate nel territorio della provincia di Torino (capoluogo escluso) e nel comprensorio del Cusio-Ossola-Verbanò;

che fra le situazioni di maggiore difficoltà aziendali spiccano le crisi della Olivetti nel canavese occidentale, della Fiat-Lancia a Chivasso, dell'industria dello stampaggio a caldo nel canavese orientale, delle numerose aziende dell'indotto e della subfornitura, della Bull di Caluso e della Heaton Livia di Rivarolo;

che recentemente la stampa nazionale ha riportato la notizia del rifinanziamento della legge n. 64, tendente, mediante una adeguata azione, ad estendere l'area di spesa dal solo Mezzogiorno a tutte le aree depresse comprese quelle settentrionali —:

quali iniziative necessarie ed urgenti intendano assumere al fine di evitare che il perdurare del grave momento recessivo in cui versano le zone industriali della regione Piemonte possa produrre fenomeni di deindustrializzazione con preoccupanti riflessi negativi sui livelli occupazionali ed economici delle popolazioni interessate;

se non ritengano indilazionabile l'esigenza di dare giusto seguito alla manovra intesa ad estendere l'area di spesa prevista dalla legge n. 64 dal solo Mezzogiorno a tutte le aree depresse comprese quelle settentrionali ed, in particolare, a quelle riconosciute come tali anche dalla CEE, della regione Piemonte. (4-08716)

TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che, circa vent'anni or sono, il Governo aveva deciso di potenziare il porto di Mola (Bari) costruendo un molo foraneo, dalla lunghezza di 630 metri, assolutamente necessario per proteggere banchine ed ormeggi dalle mareggiate soprattutto di levante, e del quale sino ad oggi sono stati costruiti solamente 45 metri nonostante le pressanti richieste della classe imprenditoriale, delle tante promesse;

che in data 20 marzo 1992 — finalmente — il Ministero dei lavori pubblici — Ispettorato Generale per l'A.N.C. e per i contratti — con lettera n. 371 di protocollo, Div. I/AC, ha invitato varie imprese ad una licitazione privata, che ha avuto luogo il giorno 6 maggio 1992, per l'inizio di « lavori urgenti per la costruzione del nuovo molo foraneo », con un importo base di appalto di lire 8 miliardi e 123 milioni —

se di fronte al protratto silenzio, ed alla assoluta mancanza di notizie abbia avuto luogo la licitazione privata;

se le « opere urgenti » prevedano, in realtà, la costruzione del molo foraneo, o se siano limitate a interventi conservativi dei 45 metri già costruiti;

se esista effettivamente la disponibilità degli importi previsti, o se siano caduti sotto la scure della lesina adottata dal Governo in questi ultimi mesi;

quale priorità si intenda dare alla realizzazione di quest'opera che, nelle attese di questi vent'anni, ha penalizzato gravemente lo sviluppo del traffico marittimo con incidente conseguenza sull'economia della città, sugli interessi di imprenditori ed operatori marittimi che si sono visti compromessi nell'operosità delle loro iniziative alle quali, pur nelle difficoltà in cui versano — e non per colpa loro — non intendono rinunciare. (4-08717)

VIGNERI e PELLICANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro*

per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

nei giorni 7 e 8 di dicembre ultimi, il Veneto è stato colpito da violentissimi nubifragi di rilevanza ampiamente superiore alle più elevate punte degli ultimi anni. Nubifragi che hanno causato alluvioni e danni rilevanti, in particolare modo alle città di Venezia e Chioggia dove i livelli delle acque sono stati superiori ai limiti, pur devastanti, raggiunti negli ultimi sei anni e creando incommensurabili danni alle abitazioni, alle campagne, agli arenili, alle attività commerciali, artigianali e alle piccole industrie collocate in un tessuto urbano già pesantemente provato e costantemente a rischio, nonché alle attività connesse al turismo, settore portante in queste città e nelle province limitrofe, quali Rovigo anche essa pesantemente colpita dalla straordinaria ondata di maltempo nelle opere idrauliche e nell'agricoltura;

pur ritenendo indilazionabile l'esigenza di promuovere una iniziativa: una volta per sempre concreta e definitiva, perché questi gravissimi fatti non trovino più le condizioni per dover essere annoverati tra gli eventi accaduti a danno delle città di Venezia e di Chioggia e tutto questo potrà accadere nel momento in cui si darà definitivo addio all'uso dei fondi (ancora largamente inferiori alle necessità) previsti dalla legge speciale per Venezia e Governo, regione e istituzioni locali metteranno a frutto gli studi, non pochi, sin qui fatti per garantire la salvaguardia di un patrimonio di cotanto rilievo: si ritiene che lo Stato debba intervenire immediatamente e a ragione per contribuire a far fronte alla catastrofe eccezionale abbattutasi su Venezia, Chioggia e complessivamente nella regione Veneto —:

quali iniziative anche di carattere legislativo intenda porre allo studio per:

1) uno specifico sostegno a singoli cittadini, aziende commerciali, artigiane, agricole, turistiche, piccole e medio industriali nonché di E.E.LL. e comunque di

enti pubblici per i danni subiti per la calamità naturale dei giorni 7 e 8 dicembre 1992;

2) decretare tale intervento per Venezia, Chioggia e il Veneto con le modalità e i criteri così come sono stati previsti nei decreti per la Liguria, la Toscana e il Piemonte in relazione alle calamità del mese di ottobre e con pari tempestività.

(4-08718)

PATRIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 333 del 1992, convertito nella legge n. 359 del 1992 è stata istituita l'ISI imposta straordinaria sugli immobili;

l'imposta è commisurata ad una base imponibile rideterminata sui nuovi estimi catastali approvati con decreto ministeriale del 20 gennaio 1990;

L'Amministrazione del Catasto ha già provveduto a rettificare le tariffe di numerose località tenendo conto sia di più rispondenti elementi desumibili dalla realtà socio-economica dei comuni che delle necessarie comparazioni con i comuni limitrofi al fine di fissare più rispondenti livelli del reddito annuo per singolo vano;

la determinazione degli uffici finanziari relativamente al comune di Valenza (Alessandria) non trova riscontro in elementi obiettivi presentando differenze sostanziali rispetto ai comuni limitrofi;

le nuove tariffe catastali incideranno sulle basi imponibili dell'ICI, dell'IRPEF e dell'imposta di registro;

il comune di Valenza Po sul problema ha già rivolto istanza di revisione al Ministro delle finanze —;

se siano state ultimate le revisioni degli estimi catastali di tutte le zone censuarie e nel caso se per il comune di Valenza Po sia stata disposta la revisione in considerazione delle sopraindicate osservazioni formalizzate dal comune;

se in previsione della presentazione della dichiarazione dei redditi per il 1993 si intenda urgentemente completare la revisione generale degli estimi per fornire ai contribuenti precise indicazioni ai fini della determinazione delle imposte.

(4-08719)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle finanze, delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia di una singolarissima capacità di investimento immobiliare che, ove basata su presupposti legittimanti, andrebbe valorizzata nel quadro del recupero della economia nazionale dall'attuale dissesto, da parte di tale Polizzi meglio noto come figlio di una balia di un autorevolissimo esponente irpino della DC;

il Polizzi avrebbe acquistato a suo tempo due terreni, l'uno nel comune di Buccino e costituito dal greto del torrente Bianco: sostanzialmente una pietraia senza valore, e l'altro nel comune di Battipaglia;

dopo qualche tempo il terreno di Buccino è stato destinato ad area industriale mentre sul terreno di Battipaglia è stato deciso di realizzare uno svincolo autostradale —;

se consti che siano stati già avviati accertamenti dalla magistratura o comunque che sia la stessa magistratura che i competenti dicasteri vogliano avviarli, stante la sorprendente duplice circostanza, davvero sconcertante ed inquietante se quanto precede rispondesse in tutto od in parte a verità;

e comunque quando ed a che prezzo furono acquistati i due terreni, quale fosse prima la loro natura e destinazione, quando e chi la mutò e sulla base di quali considerazioni che escludessero totalmente

ed obiettivamente la scelta di altri suoli per il polo industriale e per lo svincolo autostradale;

quale fosse il prezzo dei terreni secondo l'UTE ed il ministro delle finanze, e visto anche l'esproprio e l'INVIM, prima e dopo la « cura Polizzi » praticata oltre che da lui, da terzi sinora sconosciuti ma da quanto precede forse individuabili.

(4-08720)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere —

richiamata la propria precedente interrogazione 4-04898 del 10 settembre scorso riguardante la costruzione dell'Area di ricerca del CNR in Roma-Tor Vergata —:

1) quando sia stata rilasciata la concessione edilizia;

2) quando siano iniziati realmente i lavori;

3) se corrisponda a verità che con mandato di pagamento a firma del presidente del C.N.R. sia stata concessa un'anticipazione miliardaria (sembra addirittura di oltre sei miliardi!) al consorzio COS.LAB. molti mesi prima della concessione edilizia e dell'inizio dei lavori;

4) quale esito abbia avuto il rilievo formulato dalla Corte dei Conti;

5) se il Ministro del Tesoro e quello del Bilancio vogliano finalmente disporre accurate ispezioni presso il C.N.R.;

6) se non ritenga opportuno che la magistratura penale e quella contabile indaghino anche sull'aspetto segnalato al punto 3, accertando anche gli eventuali rilievi formulati dal Collegio dei Revisori dei Conti e dal Servizio di ragioneria del C.N.R.;

7) se il C.N.R. voglia adottare le iniziative atte ad introitare (o comunque conteggiare nel rapporto/dare/avere) gli in-

teressi che il COS.LAB. ha lucrato sulla somma distratta allo scopo dal Presidente del C.N.R.;

8) se il Governo voglia disporre il commissariamento del C.N.R. nel caso in cui quanto sopra esposto corrisponda in tutto od in parte a verità. (4-08721)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere:

quali motivi e responsabilità abbiano determinato il mancato completamento dell'ITIS « G. C. Falco » di Capua, non essendo state ancora realizzate, benché previste nel progetto, circa dieci aule e la palestra, con la conseguenza di doppi turni e l'intollerabile derivante disagio degli alunni e del personale, docente e non docente;

quale coerenza inoltre vi sia con la costruzione ed il completamento di altri edifici, come — a solo titolo di esempio — l'ITG di Teano non funzionante ma ... funzionale, evidentemente, ad appalti di favore;

quando l'ITIS di Capua verrà finalmente completato, facendo così cessare gli attuali disagi e quando entrerà finalmente in piena funzione l'ITG di Teano. (4-08722)

LATTERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

non si riscontra in alcuna norma di legge relativa ai Dottorati alcun divieto di ampliamento del numero dei posti da mettere a concorso mediante convenzioni con enti pubblici e privati;

risulta che gli uffici del Ministero hanno espresso su richiesta di alcuni Atenei l'opinione che non sia possibile ampliare il numero dei posti di dottorato per convenzione con enti privati —:

e sia conforme allo spirito ed alla lettera del vigente ordinamento universi-

tario l'attivazione di posti di Dottorato per convenzioni con enti privati. (4-08723)

LATTERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

con grande impegno ed entusiasmo le singole università hanno operato per poter avviare sin dall'anno accademico 1992/93 i corsi di diploma universitario con il piano biennale e con il decreto ministeriale 31 gennaio 1992;

altresi per l'attivazione di molti corsi sono già state stipulate convenzioni con enti pubblici e privati;

infine, il Ministero dell'università ha stanziato i fondi di cui alla legge n. 245 del 1990 —;

se sia possibile retribuire gli insegnamenti dei docenti universitari con i fondi conseguiti dagli Atenei per convenzione e/o con i fondi assegnati dal MURST per l'avviamento dei corsi, anche al fine di incentivare l'impegno dei docenti universitari per il funzionamento degli stessi D.U. (4-08724)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una parte del territorio del comune di Torre del Greco (NA) è inserita nella perimetrazione del Parco Nazionale del Vesuvio;

lo stesso comune si caratterizza per la presenza massiccia di speculazione edilizia e manufatti abusivi;

gli amministratori locali hanno da tempo assunto la decisione di provvedere alle demolizioni di alcuni di questi manufatti, anche quelli costruendi;

questa decisione ha provocato la protesta degli operai edili che, troppo spesso, sono legati a società che lavorano al nero e quindi costituiscono l'unica fonte di guadagno;

la popolazione ha mostrato di condividere le scelte degli amministratori —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire agli amministratori del comune citato la possibilità di proseguire nell'opera di demolizione senza pressioni. (4-08725)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casapesenna (Ce) è retto da commissari perché sciolto ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221;

a seguito di indagini effettuate dai commissari e stata accertata la presenza di oltre seicento manufatti abusivi, corrispondente a quasi metà paese;

è stata presa la decisione di iniziare le demolizioni di detti manufatti e che a seguito di ciò si è registrata la decisa contrarietà della popolazione;

il prefetto di Caserta, Catenacci, ha dato assicurazioni alla popolazione che non si sarebbe dato luogo alle demolizioni motivando la decisione per problemi di ordine pubblico;

anche ammesso che si tratti di « abusivismo di necessità » non si comprende come si possano sanare queste illegalità in disprezzo dei vincoli urbanistici;

qualora dovesse passare questa linea di condotta il comune di Casapesenna continuerebbe ad essere un paese senza verde pubblico, senza rete fognaria e rete stradale, ovvero senza quella che è ritenuta una normale pianificazione urbanistica —:

quali provvedimenti intenda adottare per far rispettare le leggi dello Stato e qualora riconosca motivi di ordine pubblico quali soluzioni prevede per dotare la comunità dei servizi indispensabili. (4-08726)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali siano i motivi ostativi alla

definizione della pratica n. 513 di risarcimento danni da parte della Agenzia Toro Assicurazioni con sede in Olbia (Sassari) in favore del proprio assicurato con numero di polizza 513-12-702774 in relazione al sinistro n. 9200074 che risale al 30 dicembre 1991 e per il quale l'interessato a tutt'oggi non ha ricevuto alcun cenno di riscontro. (4-08727)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di molti giorni dalla fine della vertenza sindacale dei dipendenti dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, sta procedendo con estrema lentezza il rifornimento di tabacchi lavorati dei 44 magazzini che dipendono dal deposito di Tortona (AL), senza che, da parte dell'Amministrazione centralista dello Stato, siano state poste in essere misure straordinarie e messi a disposizione mezzi atti e sufficienti ad assicurare il ripristino dei rifornimenti dei magazzini, da cui dipende l'approvvigionamento di tutti i più importanti centri del Piemonte e della Valle d'Aosta, primo fra i quali la città di Torino —:

se risponda la vero il fatto che i magazzini dipendenti dal deposito di Tortona, e quindi anche quello da cui si approvvigionano i tabaccai di Torino, non saranno pienamente riforniti prima del 15 dicembre;

se risponda al vero che, pur in questa situazione di estrema emergenza, nel deposito di Tortona l'orario di lavoro continui ad essere quello del periodo antecedente (8.15,20) con la sola insignificante aggiunta di una mezz'ora al mattino e di un'altra mezz'ora al pomeriggio di orario straordinario;

se risponda al vero che, per rifornire da zero i 44 magazzini sopracitati, l'Amministrazione abbia a disposizione soli 6 automezzi di trasporto pesante, che possono operare, per le ragioni sopra esposte, nel solo arco orario dell'apertura del deposito di Tortona, dal quale dipendono per il carico dei colli;

quali urgentissime misure si intendano adottare per assicurare agli utenti piemontesi e valdostani il ripristino delle forniture di tabacchi lavorati entro tempi rapidissimi, per evitare di prolungare indebitamente il già rilevante « regalo » che questa inconcepibile situazione di disorganizzazione e di sfascio dell'amministrazione centralista dello Stato ha fatto e continua oggettivamente ad elargire alle organizzazioni mafiose che « controllano » il mercato del contrabbando. (4-08728)

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e ELIO VITO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo ha promulgato, il 9 maggio 1990, la legge regionale n. 66 per la « Valutazione dell'impatto ambientale: Disciplina delle attribuzioni e procedure », il cui articolo 4 disciplina le « Funzioni sub-delegate e loro esercizio »;

il comma 4° dell'articolo 4 della legge regionale 66 dice che « La integrazione delle commissioni edilizie comunali deve, comunque, essere disposta dai comuni entro e non oltre sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge », il comma 2° del medesimo articolo dice che « La commissione urbanistica ed edilizia comunale è integrata da almeno due membri nominati dal consiglio comunale tra esperti nelle discipline ambientali, naturalistiche e storico-architettoniche. I medesimi durano in carica una legislatura e sono rinnovati ad inizio di essa »;

il comma 3° del medesimo articolo recita che « Alla commissione così integrata, è attribuito il compito di esprimere parere anche in merito alle materie sub-delegate di cui al comma 1° del presente articolo, nonché quello di consulenza su tutte le questioni che l'amministrazione comunale riterrà opportuno sottoporle nelle materie medesime »;

in seguito con leggi regionali n. 59 del 1991 e n. 73 del 1991 sono stati

prorogati i termini per l'attuazione delle « deleghe » di 360 gg., ma nulla viene detto a proposito dell'articolo 4 della legge regionale n. 66 del 1990 che quindi resta in vigore;

in alcuni Comuni, come Torano Novo, vengono regolarmente convocati gli « esperti », che prendono parte ai lavori delle commissioni urbanistiche ed edilizie comunali e alla valutazione di tutti i progetti, mentre la maggior parte dei comuni abruzzesi, pur avendoli tempestivamente eletti con delibere dei consigli comunali, non convoca gli « esperti »;

il comune di Giulianova, a sua volta, con delibera n. 6 del 25 gennaio 1991, avente per oggetto la « commissione edilizia comunale - modifica articolo 11 regolamento edilizio - nomina componenti », al punto 3 stabilisce che i membri elettivi della commissione durano in carica due anni, e quindi anche gli esperti, anziché una legislatura come previsto dalla legge regionale -;

1) se non si ritenga necessario assumere le iniziative di competenza affinché della legge n. 66 del 1990 della regione Abruzzo vi sia una interpretazione univoca in tutti i comuni interessati, con particolare riferimento a quanto stabilito dal comma 3° dell'articolo 4, affinché non ci sia una confusione pericolosa nella delicata materia dell'urbanistica e dell'edilizia comunale;

2) quali sarebbero i motivi per i quali molti comuni non convocherebbero gli esperti e per quali motivi il comune di Giulianova ha stabilito la nomina per soli due anni dei membri della commissione in oggetto, dando una personale interpretazione del comma 2° della legge regionale n. 66 del 1990. (4-08729)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

a causa del mancato arrivo, presso il compartimento ANAS di Bologna, della comunicazione del Ministero dei lavori

pubblici con cui si ordina la consegna dei lavori per la costruzione dello svincolo della E45 di S. Piero in Bagno-Bittole con variante tecnica e suppletiva;

l'amministrazione ANAS ha approvato una perizia in tal senso in data 14 giugno 1992 con voto n. 875;

tale mancata consegna obbliga l'attraversamento del centro abitato di S. Piero in Bagno, con grande pericolo per la popolazione ed un forte rallentamento del traffico veicolare -;

le scadenze temporali programmate per il completamento del raccordo richiesto al fine di alleviare i cittadini delle località interessate dei tanti rischi e disagi che l'attuale situazione della viabilità ordinaria comporta. (4-08730)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere:

se siano al corrente che l'ISTAT avrebbe deliberato la sostituzione delle apparecchiature elettroniche per la rilevazione delle presenze del personale, acquistate ed installate nel 1989 dalla società Engineering Ingegneria Informatica - Via Marghera n. 51 - Roma - per un costo di oltre mezzo miliardo di lire - senza che vi sia una plausibile giustificazione dal momento che le apparecchiature stesse, acquistate meno di 4 anni fa, risultano tuttora altamente competitive ed efficienti;

se risulti che a presiedere la commissione per l'appalto-concorso relativo alla suddetta sostituzione, il presidente dell'ISTAT, professor Guido Mario Rey, abbia nominato il dottor Enrico Pauzano, condannato il 9 giugno scorso ad otto mesi di reclusione, pena sospesa, per il reato di falsità ideologica in atti pubblici, commesso in concorso con altri funzionari dello stesso ISTAT tra cui il direttore generale dottor Vincenzo Siesto, attualmente collocato in quiescenza;

quali provvedimenti si intendano sollecitare per impedire che l'ISTAT sperperi, secondo le previsioni, oltre un miliardo di lire per la effettuazione di una operazione che appare assolutamente ingiustificata;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere, le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nei doveri e obblighi di controllo addebitati o addebitabili a pubblici funzionari siano essi di carriera come dirigenti e responsabili di uffici pubblici, centrali o periferici, ovvero onorari come ministri o sottosegretari specie se muniti di delega. (4-08731)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per sapere:

quali controlli faccia effettuare il Governo e, in particolare i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza, in materia, anche e soprattutto tramite i loro uffici periferici, per evitare che palesi ingiustizie ed evidenti illeciti siano proprio commessi nell'ambito degli uffici periferici dei ministri interrogati.

Caso clamoroso e quello relativo al cittadino Faimali Armando, nato a Alseno il 6 febbraio 1938, già alle dipendenze della DIPORSTEL (Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni) di Piacenza, con la qualifica di dirigente di esercizio UL di VI categoria, sottoposto a visita medico-legale collegiale in data 16 maggio 1991 e risultato idoneo al servizio in qualità di dirigente di esercizio UP ma « inidoneo a svolgere tale funzione nel predetto ruolo ». In data 28 giugno 1991 il direttore provinciale di Piacenza, con ordinanza n. 28356/6 collocava il predetto, con effetto 16 maggio 1991 « in aspettativa d'ufficio in attesa di passaggio da ruoli UL a quello UP ai sensi dell'articolo 19 legge n. 797 del 1981, ma dal 9 gennaio 1992

sino all'8 luglio 1992 gli veniva ridotto lo stipendio nella misura del 50 per cento prorogata di sei mesi, mancando la formalizzazione di quel « passaggio », in attesa di quel provvedimento che, mancante nei diciotto mesi avrebbe comportato la stessa decadenza dal posto, dell'interessato.

Il Faimali a seguito del decreto ministeriale n. 777 del 9 novembre 1992, veniva trasferito dalla qualifica e attività di direttore di esercizio UL a quello analogo nel ruolo UP in data 16 novembre 1992 ove assumeva regolarmente servizio il 16 novembre 1992 presso il 3° reparto ragioneria. Peraltro, ad oggi, nonostante il suo buon diritto e il dovere della pubblica amministrazione la sua « carriera » non è stata ricostruita e per il periodo di aspettativa « normale » ed ancora peggio la « eccezionale » perché disposta d'ufficio e non richiesta, sia sotto il profilo della anzianità e della retribuzione dovuta;

se sui fatti siano in atto inchieste amministrative, indagini dell'Ispettorato del lavoro o indagini di polizia giudiziaria o tributaria o procedimenti giudiziari, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere, le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni anche nei doveri e obblighi di controllo addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come dirigenti di uffici anche periferici ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-08732)

DOSI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso:

che la cooperativa Sociale arl in Parma, denominata CABIRIA, impegnata nel campo della tossicodipendenza, così come analoghe associazioni sul territorio nazionale, hanno a tempo debito presentato in seguito alla circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 66/91, progetti ex articolo 134 decreto del

Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, per l'anno 1991, prevedente nella fattispecie un percorso formativo-lavorativo con finalità di recupero e reinserimento sociale di dodici mesi per dieci tossicodipendenti che avessero completato il programma terapeutico;

che la Corte dei conti ha registrato solo in data 31 luglio 1992 il decreto di approvazione del finanziamento, per l'anno 1991, dei progetti per l'inserimento lavorativo di ex-tossicodipendenti ai sensi dell'articolo 134 decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990;

che il Ministero del lavoro - Direzione Generale per l'impiego, con comunicazione del 25 settembre 1992 prot. n. 8361/TD, ha impartito alcune prime istruzioni operative volte a « consentire l'immediato avvio dei progetti finanziati »;

che l'Agenzia per l'Impiego dell'Emilia-Romagna ha comunicato in data 27 ottobre 1992, ai soggetti proponenti i progetti finanziati, l'approvazione definitiva dei finanziamenti concessi, fornendo altresì le prime istruzioni operative volte a consentire l'immediato avvio dei progetti sulla scorta delle indicazioni contenute nelle citate comunicazioni del Ministero del lavoro;

che il Ministero del lavoro - Direzione Generale per l'impiego, con circolare n. 8522/TD del 3 novembre 1992, nel fornire altre indicazioni per la realizzazione dei progetti finanziati, prevede che gli stessi soggetti proponenti inviino entro il 15 marzo 1993 il rendiconto delle spese sostenute secondo il progetto approvato;

che, secondo alcune interpretazioni, la fissazione del 15 marzo 1993, come data ultimata per la presentazione del rendiconto delle spese effettuate, implicherebbe: 1) che i documenti contabili da presentare non siano emessi in data successiva al 31 dicembre 1992; 2) quindi che i progetti finanziati per l'anno 1991 in base all'articolo 134 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 non possano

essere realizzati essendo di un anno la media dei tempi di realizzazione previsti -;

quale importanza attribuiscono alla realizzazione dei progetti presenti e futuri ex articolo 134 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 e conseguentemente come intendano intervenire per tradurre tali progetti in realtà, superandone le inadeguatezze temporali.

(4-08733)

ALBERINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere - premesso:

che l'applicazione a Lovere (Bergamo) dell'ISI ha evidenziato gravi sproporzioni nella valutazione catastale degli immobili, nettamente sopravvalutati, non solo rispetto agli edifici dei paesi vicini, ma anche in rapporto ai valori correnti di mercato;

che al comune di Lovere è stata attribuita un'unica zona censuaria; pertanto a parità di classificazione e consistenza, un immobile ha la stessa valutazione catastale indipendentemente dal fatto che si trovi nel centro storico oppure in zona periferica -;

se non ritenga opportuno, per le motivazioni sopra esposte, adottare un urgente provvedimento per la revisione degli estimi catastali e perché i valori attribuiti al comune di Lovere vengano ridotti almeno del 50 per cento, così come avvenuto per altri comuni con decisione pubblicata sul supplemento straordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 30 settembre 1991.

(4-08734)

CONCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso:

che da tempo gli oltre 1000 produttori-allevatori di latte ovino della provincia di Rieti debbono loro malgrado sottostare in ordine al prezzo litro latte ovino, a costrizioni di carattere finanziario che non risultano essere remunerative per la qualità del loro prodotto;

che il prezzo relativo al loro prodotto e stabilito in base ad un'accordo dal quale gli stessi sono esclusi, perché riguarda principalmente associazioni di categoria fantasma di industriali trasformatori, tutto questo con il contributo ed il beneplacito della Regione Lazio;

che gli stessi non possono usufruire per quanto riguarda la loro produzione, del Marchio di Qualità, che garantirebbe una miglior collocazione e maggior riconoscimento della qualità del loro prodotto —:

se il ministro non ritenga opportuno:

verificare l'effettiva consistenza qualitativa e produttiva degli allevatori di ovini della zona Reatina, e questo per garantire loro una adeguata remunerazione alla loro produzione, in osservanza alle linee di politica agricola generale che garantiscono la tutela delle produzioni locali e concedere agli stessi la priorità di poter usufruire dei vantaggi relativi alla produzione di latte ovino di qualità, che invece altri oggi struttano. (4-08735)

LUCARELLI. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le ricorrenti crisi dell'armamento marinaro italiano hanno prodotto, dallo smantellamento della flotta PIN (1984) ad oggi, la perdita secca di novemila posti di lavoro fra la gente di mare;

quest'anno la crisi riguarda, in particolare, la Costa Crociere (licenziamenti di oltre 180 unità lavorative), il Lloyd Triestino (72 persone), la Sidemar (vendita di 14 navi malgrado il bilancio consolidato in attivo);

tutto ciò sta a testimoniare che l'intervento pubblico nel settore, pur rilevante sotto il profilo finanziario, non è organizzato in maniera idonea a salvaguardare i posti di lavoro, dal momento che prevede contributi solo per « i lavori relativi alla

costruzione, trasformazione, modificazione e grande riparazione delle unità », come recita l'articolo 9 della legge 14 giugno 1989, n. 234, ma non prevede contributi per quanto attiene la gestione dell'armamento, né prevede vincoli per i soggetti che beneficiano dei contributi rilasciati ai sensi dell'articolo 9 della richiamata legge, ad eccezione di quanto previsto dall'articolo 11 (mancata maggiorazione del 2 per cento sul contributo);

L'armatore, dunque, una volta terminati i lavori effettuati utilizzando il contributo dello Stato, può:

a) passare la nave sotto altra bandiera, con il meccanismo del « Bare boat charter »;

b) affidare in appalto — previa autorizzazione del Ministro della marina mercantile, in deroga agli articoli 316 e seguenti del codice di navigazione — i cosiddetti servizi alberghieri a ditte italiane o straniere, ai sensi dell'articolo 17 della legge 5 dicembre 1986, n. 856;

per l'effetto combinato di queste normative, il pur ingente contributo statale finisce perciò per tradursi in una maggiore occupazione di cittadini stranieri (in genere sottosalarati e privi dei diritti solitamente riconosciuti ai lavoratori italiani) sulle navi della nostra flotta;

a riprova di ciò giunge la vertenza-Costa, che vede l'armatore — dopo aver ricevuto 1.100 miliardi di lire di contributo ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 1989, avvalersi dell'autorizzazione del ministro, giusta legge n. 856 del 1986, per appaltare i servizi alberghieri delle proprie navi da crociera e mettere in esubero 183 unità lavorative, con particolare sofferenza della gente di mare di Torre del Greco, già molto provata dalle precedenti crisi della nostra marineria;

altri Paesi della Comunità europea, per mantenere competitivi i costi di gestione della propria flotta, hanno adottato misure protettive. È il caso, ad esempio,

della Grecia, che ha previsto per i suoi marittimi l'esenzione del pagamento dell'IRPEF —:

se, in quali modi e in quali tempi i ministri dei trasporti e della marina mercantile ritengano di riorganizzare, mediante revisione normativa, gli interventi pubblici nel settore;

se i ministri medesimi non ritengano di voler destinare, attraverso apposita normativa, una quota dei contributi — oggi erogati ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 1989 — al sostegno dei costi di gestione dell'armamento italiano, ovvero di vincolare tutti i soggetti beneficiari dei contributi ad utilizzare, per almeno un quinquennio dall'erogazione dell'ultima tranche, personale marittimo italiano;

quali iniziative il ministro del lavoro, di concerto con i ministri competenti, intenda intraprendere al più presto per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali;

se, nelle more di un riassetto dell'intero settore, i ministri dei trasporti e della marina mercantile intendano sospendere il rilascio di autorizzazioni giusta legge 5 dicembre 1986, n. 856, articolo 17;

se il ministro delle politiche comunitarie, di concerto con i ministri competenti, intenda prendere al più presto iniziative che armonizzino il trattamento economico dei lavoratori marittimi dei Paesi comunitari, onde evitare il perpetuarsi di una concorrenza sleale, estranea ai principi della Comunità economica europea.

(4-08736)

BACCARINI, GALBIATI, GIOVANARDI e TORCHIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la gran parte della struttura produttiva del nostro paese — e comunque quella più sana — è costituita da imprese di media e piccola dimensione e da aziende artigiane che hanno bisogno di essere affiancate nel loro processo di innovazione da

una politica della « ricerca pubblica » che sia più efficiente, tempestiva e flessibile, e soprattutto finalizzata ad una sua concreta applicazione industriale;

in tale prospettiva, che era anche la prospettiva del primo gennaio 1993 e cioè della piena integrazione dei mercati europei, nella passata legislatura è stata approvata la Legge di Riforma dell'Enea e questo nella comune consapevolezza che occorresse intanto — nel quadro del necessario riordino di tutti gli Enti e di tutti gli Istituti della « ricerca pubblica » — riorganizzare con urgenza e con rapidità l'Ente che più da vicino può e deve rispondere alle crescenti esigenze innovative dell'attività produttiva del nostro paese;

in particolare, la Legge di Riforma dell'Enea prevede, da una parte, lo snellimento burocratico dell'Ente stesso, con il decentramento delle procedure e delle responsabilità amministrative, divenute col tempo eccessivamente vischiose ed inutilmente ripetitive, e prevede dall'altra un ampio recupero di risorse e di spazi operativi interni allo scopo di rilanciare in termini che siano veramente prioritari la « produzione » diretta tanto della ricerca di base quanto di quella applicata, modificando così profondamente le precedenti linee della gestione che si sono dimostrate carenti sul piano dell'applicabilità delle ricerche, quando non siano addirittura scadute a pura immagine come nel caso clamoroso della cosiddetta « fusione a freddo »;

negli ultimi mesi, sono state presentate innumerevoli e documentate interrogazioni parlamentari che hanno suscitato largo interesse negli operatori ed avuto ampio risalto nella Stampa, ma non hanno potuto avere sin qui alcun riscontro da parte di codesto onorevole Ministero;

tutto ciò premesso, nella speranza di avere entro breve un'esauriente puntualizzazione della situazione dell'Ente e per sapere —:

quali iniziative abbia comunque assunto od intenda assumere affinché l'Enea

sia posto nelle condizioni di ottemperare alle prescrizioni ed alle indicazioni della Legge di Riforma, essendo chiaro che ogni politica di riordino e di sviluppo industriale è, ora più che mai, condizionata dall'efficienza e dalla qualità del « prodotto » degli Istituti e degli Enti di ricerca. Ed è altrettanto evidente che la mancata risposta ai quesiti ed alle interrogazioni parlamentari alimenterebbe ulteriormente le nostre già gravi preoccupazioni e quelle degli operatori. (4-08737)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

essendo stato riconosciuto alla Città di Biella lo *status* di Provincia si dovranno avviare lavori per l'accoglimento dei vari uffici, ivi compresi la Questura e gli alloggi per le Forze della Polizia di Stato;

pare si siano stanziati fondi per più di lire trenta miliardi per la ristrutturazione della ex Caserma Noè, già sede attualmente di Questura e Polizia di Stato;

con la cifra sopra evidenziata si potrebbero agevolmente realizzare *ex novo* Questura, Caserma per forze P.S. ed altri uffici —;

se per il tramite degli uffici preposti alla pianificazione ed al controllo, non ritenga di dover verificare la spesa sopra indicata;

nell'eventualità gli uffici sopra descritti dovessero verificare la giustezza della cifra sopra indicata, quali provvedimenti intenderebbe adottare per rendere compatibile la spesa con le opere da realizzare. (4-08738)

PRATESI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

nel Parco Nazionale del Circeo sono inclusi ambienti che per la loro straordinaria importanza ecologica sono tutelati anche da convenzioni di carattere internazionale o rientrano in progetti internazio-

nali di conservazione, quali la convenzione di Ramsar sulle zone umide ed il progetto Man and Biosphere dell'UNESCO;

uno di questi ambienti, la duna costiera, di origine quaternaria, costituisce uno degli ecosistemi dunali più importanti d'Italia e forse d'Europa per estensione, caratteristiche ecologiche, biogeografiche, geologiche e paesaggistiche;

la duna costiera di che trattasi è attualmente interessata da gravissimi e progressivi fenomeni di erosione che stanno letteralmente disgregando e distruggendo in pochi anni quello che l'evoluzione geologica ha costruito in decine di millenni;

detti fenomeni sono causati quasi esclusivamente dall'esistenza di opere realizzate dall'uomo, tra cui una strada costiera costruita sulla sommità del cordone dunale che causa ruscellamento di acque meteoriche e conseguente asportazione verso mare di ingenti quantità di sabbia, cui segue un vero e proprio collassamento della struttura dunale a causa dell'erosione accelerata che si viene così a verificare;

i fenomeni erosivi vengono aggravati dall'intenso impatto causato dalla eccessiva frequentazione turistico-balneare della duna costiera, frequentazione assolutamente incontrollata ed anzi agevolata dall'esistenza della strada che pure gli strumenti urbanistici dei comuni di Latina e Sabaudia destinano alla sola fruizione pedonale;

in assenza di ogni intervento di controllo e limitazione dell'impatto ambientale da parte degli Enti locali interessati, ed a causa delle intense precipitazioni, sono crollati, in queste ultime settimane, altre porzioni del cordone dunale e si sono innescati ulteriori punti di erosione accelerata che porteranno alla distruzione di altre sezioni di questo irripetibile ambiente naturale;

dovrebbe essere cura dei comuni di Latina e di Sabaudia, nonché della regione Lazio e della Provincia di Latina intraprendere provvedimenti urgenti sia per

restaurare, ove tecnicamente possibile, l'ambiente dunale degradato, sia per eliminare definitivamente le cause che sono all'origine dei fenomeni di degrado, quali appunto l'esistenza della strada sulla sommità del cordone dunale;

detta strada, ormai palesemente dannosa per l'ambiente ed in prospettiva anche per l'economia del luogo, dovrebbe essere chiusa e smantellata, e la penetrazione turistica assicurata da una diversa sistemazione di tutta la viabilità comprensoriale;

invece di intraprendere azioni risolutive per il problema della conservazione della duna si ha notizia di pressioni effettuate da parte di commercianti ed altre categorie imprenditoriali che pretendono la sistemazione della strada secondo criteri e tecniche stradali tradizionali, senza tener conto né delle destinazioni di piano, né delle caratteristiche dei luoghi, né delle superiori finalità di tutela del Parco in cui la strada in questione è costruita —:

se siano a conoscenza dei fatti riportati nelle premesse;

quali provvedimenti intendano prendere per tutelare l'ambiente dunale costiero del Parco Nazionale del Circeo, anche al fine di rispondere alle indicazioni contenute nella direttiva Comunitaria « LIFE » di recente emanazione, che individua nelle dune costiere ambienti di interesse europeo da difendere;

quali iniziative intendano attivare per fare in modo che i comuni di Latina e Sabaudia rispettino le norme di piano regolatore che essi stessi si sono dati e che la regione Lazio e la Provincia di Latina intraprendano le azioni di rispettiva competenza per risolvere il problema della viabilità turistica e della fruizione turistica del Parco Nazionale del Circeo;

per sapere se non ritengano loro dovere adoperarsi, con strumenti normativi e finanziari, affinché la duna costiera del Parco venga conservata e tutelata, attraverso una attenta e responsabile regolamentazione della sua fruizione turistica

con norme che se da un lato debbono rispettare l'esigenza dei cittadini di frequentare uno degli ambienti più attraenti dell'intera regione, dall'altro non debbono permettere che la fruizione, la circolazione del pubblico e degli automezzi a qualunque costo prevalgano su ogni altra considerazione e portino in definitiva alla sicura distruzione di un ambiente naturale che è tra i più importanti d'Italia. (4-08739)

FINCATO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere:

se intenda, ed eventualmente in quali termini e tempi, assumere provvedimenti per quanto riguarda la situazione della tratta ferroviaria, ad un solo binario, Messina-Palermo, Catania-Agrigento, Palermo-Trapani e gran parte della Sicilia Occidentale;

se risponda al vero che è intenzione di sopprimere linee ferroviarie come la Ragusa-Palermo, Palermo-Trapani via Castelvetrano;

se risulti al Ministro che un treno viaggiatori impiega 11 ore per un percorso Marsala-Messina. (4-08740)

FINCATO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione culturale siciliana ha segnalato all'interrogante un problema riguardante la pesca nel Canale di Sicilia;

la fonte di reddito per molte persone e rappresentata proprio dall'attività di pesca;

la questione affonda le sue radici nel lontano 1950 quando la Tunisia ha esteso le proprie acque territoriali sin quasi sotto le coste di Lampedusa e l'accettazione da parte dell'Italia di tale situazione non ha determinato immediate conseguenze perché era permesso ai nostri pescatori di esercitare l'attività;

ultimamente si è registrato un irrigidimento dell'autorità tunisina e sembra non vi sia stato più il rinnovo degli accordi sulla pesca —:

se i Ministri interrogati non ritengano di attivare immediati rapporti al fine di determinare degli accordi precisi sulla pesca, riconducendo la situazione delle acque territoriali nello *status quo ante*. (4-08741)

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

martedì 8/12 c.a. l'Intercity 564 Reggio Calabria-Roma viaggiava talmente carico che i passeggeri occupavano, sia in prima che in seconda classe, ogni possibile spazio, con evidente disagio;

nel treno in questione si trovava gente pressata in piedi o seduta sulle proprie valigie anche nei passaggi tra una carrozza e l'altra, passaggi dove è vietato sostare perché pericoloso;

il sovraffollamento trasformava in ardua e quasi impossibile impresa anche l'accesso alle toilettes;

la gente si trovava pigiata, per la stanchezza collettiva e per l'impossibilità di trovare altri punti d'appoggio, anche contro le porte delle carrozze, cosa notoriamente vietata perché pericolosa;

in caso di malore sarebbe stato evidentemente impossibile prestare qualsiasi misura di soccorso, in caso di emergenza sarebbe stato impossibile farvi fronte —:

con quali misure le FFSS garantiscono la sicurezza dei viaggiatori e come sono state applicate nel caso in questione;

se esista un limite di carico per i treni, a tutela della sicurezza dei viaggiatori, come esso si applichi rispetto alla vendita dei biglietti, e se sia stato rispettato per l'Intercity 564 Reggio Calabria-Roma dell'8-12 c.a.;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti degli eventuali re-

sponsabili dell'evidente situazione di rischio in cui numerosi passeggeri sono stati costretti a viaggiare;

se la situazione in premessa risultasse non contraveniente alcuna misura o norma in vigore, come si intenda intervenire per verificare quali sono le tratte, i periodi dell'anno e le fasce orarie in cui i passeggeri si trovano a viaggiare in situazione di grave disagio e rischio, e quali sono le iniziative in programma per porre fine in tempi brevi a un simile stato di cose, tenendo presente che i passeggeri che riempivano il treno in questione, come la maggior parte di coloro che affrontano simili viaggi, non appartengono alla fascia ristretta che potrebbe permettersi il treno ad Alta Velocità, qualora il progetto relativo fosse realizzato. (4-08742)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, IANNELLI e NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i Consiglieri Comunali Verdi del comune di Caserta rivolgevano interpellanza al signor Sindaco di Caserta « per sapere se e quando e quali iniziative l'Amministrazione Comunale intende assumere per eliminare il danno ambientale e l'illegalità della sussistenza in sito di un edificio in costruzione su area di pertinenza del complesso monumentale di villa Maggi, nonostante la concessione edilizia del medesimo edificio sia manifestatamente rilasciata, a nostro giudizio, penale a carico del signor Assessore all'Urbanistica e membri della Commissione edilizia e sussista, pertanto, l'obbligo per il Sindaco di procedere all'annullamento di detta concessione »;

« rilevano i sottoscritti che la suddetta concessione è stata rilasciata in palese violazione del P.R.G. per quanto segue: l'area su cui sorge l'edificio è quella retrostante agli edifici della 167 di S. Rosalia, costruiti a nord della Via Eleuterio Ruggiero. Detta area in piano regolatore risulta, per la parte più prossima alla via E. Ruggiero classificata come zona omogenea "D" Residenziale intensiva di

completamento. Invece, per la restante parte, a partire da una distanza di 80 metri dal confine nord di detta Via Ruggero, è classificata in parte zona "P3" Verde attrezzato, in parte zona "F6" Attrezzature Pubbliche »;

« la certezza della individuazione della linea di confine tra la zona omogenea "B1" e le confinanti a nord zone "F3" e "F6" si raggiunge rilevando, sulla cartografia di piano, la distanza tra un edificio (a forma scalettata, rivestito in mattoni che è riportato nella zona "B1" di detta cartografia ed è antistante l'angolo sud-ovest della zona "F6") e la detta linea di confine. Tale distanza, con approssimazione di centimetri è di 24 metri. Tale misurazione permette di eliminare ogni incertezza potesse derivare sulla esatta individuazione di detta linea di confine in dipendenza degli spessori di penna usati dal progettista del P.R.G., anche se appare ovvio, che in presenza di linee di grosso spessore, ogni misura debba essere rilevata a partire dalla mezzeria della linea » -;

se il Ministro dell'interno intenda intervenire per sciogliere il Consiglio Comunale per le gravi irregolarità - quasi quotidiane - della Giunta Comunale.

(4-08743)

GRASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

da circa un mese e mezzo è in corso una vertenza sindacale nei confronti dell'AIAS sezione di Milazzo che da cinque mesi non retribuisce i lavoratori;

nel corso di questa vertenza il 28 novembre si è svolta una imponente manifestazione pubblica alla quale ha partecipato la stragrande maggioranza dei lavoratori;

proprio il giorno precedente una nota a firma congiunta del Presidente dell'AIAS e del solito Direttore Generale inibiva al locale Segretario della camera del lavoro la possibilità di entrare nei locali dell'AIAS

per i compiti del suo ufficio, testualmente scrivendo: « È fatto assoluto divieto al signor Otera Francesco di calpestare i locali dell'Ente »;

successivamente, in data 30 novembre, venivano emessi provvedimenti disciplinari di licenziamento, mascherati con la dizione di sospensione cautelativa in attesa di ulteriori accertamenti, nei confronti di 15 lavoratori che avevano attivamente partecipato alle azioni di rivendicazione sindacale -;

se non ritenga necessario accertare se i superiori provvedimenti siano stati assunti in aperto dispregio delle norme dello statuto dei diritti dei lavoratori e se il perpetuarsi di tali atteggiamenti non pregiudichi irrimediabilmente il diritto costituzionale alla libertà sindacale. (4-08744)

ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il comune di Lucera è in atto sottoposto ad amministrazione straordinaria di un commissario prefettizio;

che il consiglio comunale di Lucera sin dal 1986 aveva autorizzato il sindaco ad emanare i decreti di occupazione dei suoli interessati da un piano per l'insediamento produttivo e ciò in forza di una delibera del consiglio comunale risalente al 1983 approvativa dello stesso piano;

che risultano esservi ormai tutte le condizioni per l'adozione del provvedimento;

che detti provvedimenti sono stati ritardati e dietro questi ritardi vi è il fondato sospetto di interessi non chiari -;

le ragioni di tale ritardo, come mai il commissario prefettizio ritardi quanto di sua competenza, e quali provvedimenti si intendano adottare per assicurare che il commissario prefettizio adempia ai propri compiti in sostituzione appunto delle amministrazioni comunali e dei sindaci succedutisi nel tempo. (4-08745)

MAIRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 dicembre 1992 l'Ufficio della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta ha depositato parte degli atti inerenti alle deposizioni rese dal presunto collaboratore di giustizia Leonardo Messina.

Al foglio 168 di detti atti testualmente si legge:

« A proposito dell'onorevole Orlando, devo dire che Di Trapani Diego nel carcere di Caltanissetta, mi confidò che in passato aveva avuto rapporti con diversi uomini di Cosa Nostra per cui il mutare del suo atteggiamento verso la Mafia era stato visto con preoccupazione e si era tentato, avvicinandolo per mezzo di un'aderente alla "Rete" a sua volta legato a Cosa Nostra, di ricontattarlo e di convincerlo a riprendere i vecchi rapporti: ciò anche perché la continua minaccia da parte di Orlando di dire nomi e fatti, pur non venendo mai attuata, costituisce una spada sul capo dell'organizzazione che a mio parere non può sopportare a lungo tale situazione. Io credo che in ogni caso non convenga all'onorevole Orlando di tornare in questo momento in Sicilia ».

E poco prima, sempre nello stesso foglio, riferisce Leonardo Messina:

« Soltanto Giovanni Teresi mi chiese di attivare le mie fonti esterne al carcere contattando qualche uomo d'onore per sapere se il padre dell'onorevole Orlando avesse dei terreni in provincia di Enna e dove fossero ubicati. Io pensai che fosse in preparazione un attentato all'onorevole Orlando e che la richiesta fosse in realtà una forma di comunicazione di quello che si preparava. Soltanto successivamente, quando avvenne la strage di Capaci, mi resi conto che ciò che si preparava era l'omicidio del dottor Falcone (anche se non posso ancora escludere che si volesse eliminare pure l'onorevole Orlando). Così quando si costituì Leonardo Greco, pensai che fosse in preparazione un secondo grave episodio ».

Dalla lettura di queste dichiarazioni del Messina possono sorgere inquietanti interrogativi sul luogo nel quale sono state decise le stragi dei proveri giudici Falcone e Borsellino —:

a) se il Ministro di grazia e giustizia abbia attivato indagini ispettive, o non ritenga di attivarle adesso, al fine di conoscere, ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM, per quali motivi l'Ufficio della Procura della Repubblica di Caltanissetta non abbia finora ritenuto di approfondire dette gravissime dichiarazioni del presunto collaboratore di giustizia Leonardo Messina;

b) se il Ministro di grazia e giustizia abbia attivato indagini ispettive, o non ritenga di attivarle adesso, al fine di conoscere, ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM, per quali motivi l'Ufficio della Procura della Repubblica di Caltanissetta non abbia finora ritenuto di accertare quale altro esponente della Rete sia « ... a sua volta legato a Cosa Nostra ... »;

c) se il Ministro di grazia e giustizia abbia attivato indagini ispettive, o non ritenga di attivarle adesso, al fine di conoscere, ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM, i motivi per i quali l'Ufficio della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta non ha ritenuto di svolgere approfondite indagini per rispondere agli inquietanti interrogativi nascenti dalle citazioni del pentito Messina relative ai terreni in provincia di Enna. (4-08746)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritenga che nel corso dell'ormai tristemente celebre quanto allucinante conversazione telefonica fra il questore di Napoli Vito Mattera ed il giornalista de *Il Mattino* Giuseppe Calise siano emerse numerosissime testimonianze di torbidi comportamenti permeati di illegalità, superficialità, gretto carrierismo, nel quadro di un sistema occulto di potere, di intrigo, di

complicità e di collusioni, indegne del rango e della responsabilità dei personaggi coinvolti, a parte la ormai evidentissima « informazione drogata » fornita dal quotidiano;

se in particolare non ritenga inquietante e pericoloso il contenuto di detta connessione laddove si evince che il questore di Napoli abbia « tradito » professionalmente ed umanamente i propri uomini della Digos che con solerzia e sacrifici erano impegnati nella indagine svolta a smascherare il tentativo della moglie del sindaco Polese di sottrarre documenti ritenuti scottanti dalla sede del circolo « Rosselli »; nel mentre, infatti, nel giro di qualche ora gli uomini della Digos erano stati, su disposizioni del Magistrato, in grado di svolgere le indagini necessarie con la dovuta discrezione, il capo della polizia di Napoli telefonava a *Il Mattino* per chiedere al Calise di sostenere, con un « lavoro ricamato » eseguito dalla persona « giusta », la versione del sindaco Polese, perché ritenuto « roba nostra »;

se non ritenga che l'attacco che *Il Mattino* reitera in questi giorni alla Digos di Napoli per una presunta omissione di intervento nella conferenza stampa del consigliere del MSI Labocetta sia da mettersi in diretta relazione con i fatti esposti, evidenziando l'interesse del questore a colpire la Digos, in questo caso, vista come una nemica degli « amici », dei quali parlava disinvoltamente il Mattera al telefono;

se non ritenga:

1) che fossero doverose le dimissioni del questore Mattera, ormai divenuto incompatibile con l'ambiente della Questura di Napoli dato che egli lo definisce « una chiavica »;

2) che sia necessario, giusto ed opportuno far giungere ai funzionari della Digos e della Questura tutta di Napoli un segnale di solidarietà da parte del Ministero. (4-08747)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'11 novembre 1992 il Senato della Repubblica approvava l'ordine del giorno prodotto dal senatore Rastrelli del MSI che così recita: « Il Senato, in sede di approvazione del decreto-legge n. 384 del 1992, in relazione all'articolo 11-bis ed alla sua corretta ed autentica interpretazione, impegna il Governo: in fase di esecuzione del decreto e dopo la sua conversione in legge, ad emanare precise disposizioni che limitino l'applicazione della norma (minimum tax) ai soggetti che esercitano quale attività esclusiva di lavoro arti e professioni, risultando perciò esclusi dalla portata della norma dell'articolo 11-bis i soggetti per i quali l'attività artistica e professionale sia complementare ad altra regolarmente retribuita e come tale oggetto di diversa ed autonoma imposizione fiscale »;

del tutto inopinatamente, il Governo, nonostante l'impegnativo indirizzo interpretativo di quella Camera, ha elaborato e proposto alla « Commissione dei trenta » uno schema di decreto che al comma 5 dell'articolo 1 così recita: « In caso di contemporaneo svolgimento di attività in relazione alle quali si applica il disposto dell'articolo 11-bis del decreto-legge n. 384 del 1992 di attività produttive di reddito di lavoro dipendente l'importo del contributo diretto lavorativo è ridotto del 50 per cento ovvero del 30 per cento a seconda che l'attività di lavoro dipendente sia svolta, rispettivamente, a tempo pieno o a tempo parziale. Nel caso in cui l'attività di lavoro dipendente sia svolta per una parte dell'anno le riduzioni vanno rapportate al periodo di effettivo svolgimento dell'attività nel corso dell'anno. » :

se non si ritenga che la scelta del Ministro delle finanze abbia innescato mostruose quanto inique vessazioni di soggetti che esercitano attività artistica e professionale in misura meramente complementare ad altra regolarmente retribuita e come tale oggetto di diversa ed autonoma imposizione fiscale;

se il Presidente del Consiglio interrogato non ritenga, al di là delle valutazioni di merito che verranno date allo schema di

decreto dalla « Commissione dei trenta », che l'interpretazione data alla norma dal Ministro delle finanze, diversa da quella « corretta » in quanto « autentica » del Senato, non metta in forse la correttezza dei rapporti istituzionali tra Camera e Governo, cui spettano funzioni esecutive delle decisioni del Parlamento. (4-08748)

POLI BORTONE e PARLATO. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

fra i tanti problemi che affliggono l'agricoltura ed in particolare gli oleifici cooperativi gli stabilimenti di molitura, vi è anche quello delle SANSE esauste dalla definitiva estrazione degli olii;

pur essendovi una legge, del 1988 ancora non si è provveduto ad emanare il relativo decreto (come ha ricordato il dottor Umberto Bucci, presidente regionale della sezione olivicola della confagricoltura), sicché i combustibili non tradizionali, come la sansa, non possono essere utilizzati e perfino l'ENEL — che fino al 1988 era il maggior acquirente di sansa, impiegata come combustibile al ferratino ed a basso costo nelle centrali a carbone — in attesa del provvedimento si è vista costretta a sospenderne l'acquisto;

tale circostanza ha provocato un accumulo del materiale nelle aziende olearie (ancor più a seguito della campagna olearia 1991-92 particolarmente abbondante) con grave danno per i produttori, impossibilitati a smaltire il prodotto accumulato nei fondi degli oleifici;

ai produttori stessi deriva un doppio danno: sia economico (a causa della mancata perdita delle sanse), sia in termini di rischio, considerato il pericolo di incidenti derivanti dai processi di autocombustione che possono verificarsi a causa dello stoccaggio prolungato;

il TAR del Lazio ha invalidato il decreto ministeriale in materia, dichiarando che, in attesa dell'iniziativa del Ministro dell'Ambiente, i prodotti sono del

tutto equiparati ai rifiuti, col rischio di sanzioni penali per chi li detiene —:

se e quali ostacoli vi siano affinché il Governo proceda con un decreto attuativo, che peraltro porrebbe termine ai sempre più numerosi oneri aggiuntivi per gli operatori dell'agricoltura. (4-08749)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di Bonifica « Ugento LI FOGGI » Consorzio che interessa l'area salentina continua a percepire tasse su terreni ormai non più agricoli, dal momento che su di essi sono state edificate abitazioni, con regolare licenza edilizia e certificato di abitabilità;

da numerosissimi cittadini sono stati presentati esposti ed inoltrati ricorsi, senza, tuttavia, conseguire risultato alcuno;

tale comportamento arrogante da parte di un Consorzio che, secondo un malcostume ormai noto, esige tasse senza erogare servizi, non può che configurare una truffa e, comunque, un danno nei riguardi di quanti continuano, indebitamente, ad erogare somme;

per lo scioglimento del suddetto Consorzio il MSI-DN, alcuni anni addietro, ha addirittura proceduto alla raccolta di migliaia di firme;

risulta all'interrogante che detto ente inutile abbia una inspiegabile immunità, dal momento che nessuna autorità fino ad ora adita ha inteso indagare sulle numerose irregolarità rilevate —:

se non intenda assumere iniziative atte a ristabilire il diritto dei cittadini che indebitamente continuano ad erogare somme senza ricevere servizi. (4-08750)

MASTRANZO, CARTA, FERRARI, FAGUTI e GELPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mancato assolvimento dell'impegno programmatico generale del Paese, per una

più efficiente ed efficace lotta all'evasione fiscale, correlata alla tempestività e trasparenza della Amministrazione finanziaria e conseguenziale riduzioni e razionalizzazione delle agevolazioni tributarie, che si riscontra a livello locale e precisamente presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Nola (NA) è esemplare;

L'ufficio, infatti, nell'ambito dell'attività di accertamento a fronte di una programmata capacità operativa, assegnati per l'anno 1992, attualmente determinata in n. 1250 circa, pari a quali n. 1800 controlli sostanziali da effettuare entro il 31 dicembre 1992, ha utilizzato soltanto una capacità operativa di 30, cioè del 3 per cento circa, realizzando appena n. 150 accertamenti (di scarsa proficuità fiscale comparata), discostandosi notevolmente dalla media percentuale del componente Ispettorato Compartimentale delle II.DD. di Napoli del 25 per cento di capacità operativa realizzata;

L'ufficio, inoltre, nell'ambito dell'attività istituzionale della liquidazione delle imposte dovute in base all'articolo 36 bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73, completamente disconosce le istanze di sgravio e di rimborso presentate dai contribuenti del distretto; fin dal maggio 1991 si è registrato un notevole ritardo, per annualità arretrate, di circa n. 4.000 pratiche da evadere; ciò fu messo in evidenza dall'allora ispettore di zona dott. A. Auriemma, sollecitandone la immediata esecuzione, mai concretizzatasi — a cui si è aggiunto l'aumento vertiginoso di quelle successivamente invase — realizzando così anche un danno erariale sia per gli ingenti interessi legali (vedasi pratica relativa alla vecchia Banca Fabbrocino di Terzigno) che sulle stesse si andranno a cumulare, sia, in altri casi, per l'inutile contenzioso che ne scaturisce;

lo stesso ufficio, di contro, si distingue per la eccessiva attività che il dirigente titolare dello stesso ha, invece, avvocato a sé e di norma di competenza delle sezioni di accertamento (vedasi Circolare Ministeriale del Ministero e Direzione Generale

delle Imposte Dirette n. 19, prot. n. CI/550, del 16 giugno 1990, pag. 57), circa la concessione o il diniego dei provvedimenti relativi alle agevolazioni territoriali e settoriali richieste dalle aziende interessate ai fini delle esenzioni decennali IRPEG ed ILOR che a tutt'oggi, riscontrano circa una ventina di provvedimenti emanati;

il tutto in un quadro di generale decadimento delle condizioni ambientali di lavoro e di cattiva organizzazione del lavoro, più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali del locale ufficio, dove lo spirito di servizio viene spesso distorto nei significati più deteriori quali l'inamovibilità di certi personaggi e, quindi, l'identificazione dell'uomo con l'incarico ricoperto, in un contesto di diffusa caduta della cultura della professionalità e conseguentemente della legalità;

L'ufficio è stato chiuso, per le operazioni di derattizzazione e di disinfestazione, ai primi di ottobre del '92, tre giorni dalle autorità Sanitarie della U.S.L. 28 per la presenza di numerosi topi conseguenziali alla pessime condizioni igieniche in cui è stato ridotto da un denunciato anoso e carente servizio di pulizie appaltato a tale signor Paolino Elefante di Nola, onnipotente *factotum* esterno del titolare dell'ufficio, attivo anche nella procedura di dismissione dei cosiddetti beni dichiarati in fuori uso (vecchio mobilio), assegnati sembrerebbe in una anomala procedura dalla C.R.I. al signor Elefante il quale senza emettere alcuna ricevuta fiscale, a sua volta, li ha rivenduti ai dipendenti dell'ufficio finanziario;

che la copiosa corrispondenza relativa alle c.d. lettere anonime è forse l'unico, anche se deprecabile mezzo rimasto al frustrato contribuente onde far sentire la propria insofferenza e uscire dalla intollerabile situazione di disinteresse e demotivazione che si respira nell'ambiente ove quasi quotidianamente volano nei corridoi del locale, grossi paroloni, che solo per decenza non si riportano, tra il titolare

e gli impiegati tutti senza distinzione di sesso e di grado e viceversa —:

quali provvedimenti, il Ministro competente intenda adottare ove tali fatti rispondessero a verità;

nel frattempo, nel verificare i sopra denunciati episodi, quali iniziative intenda prendere per tutelare la vivibilità e la salute del personale del locale ufficio; e, quali, per vigilare sulla insufficienza e moralità dello stesso, per soddisfare le indubbie ragioni dei numerosi contribuenti-utenti. (4-08751)

**Apposizione
di firme ad una interrogazione.**

L'interrogazione Pratesi ed altri n. 4-08663, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 dicembre 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Enrico Testa e Dalla Chiesa.

**Ritiro
di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Cellai ed altri mozione n. 1-00110 del 9 dicembre 1992.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 dicembre 1992, a pagina 6209, seconda colonna, prima riga, tra i firmatari della interrogazione n. 4-08602, deve leggersi: « CALDEROLI » e non: « CALDEROLA », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 dicembre 1992, a pagina 6238, prima colonna, trentaquattresima riga, tra i firmatari della interrogazione n. 4-08653, deve leggersi: « LUCARELLI » e non: « LUCARINI », come stampato.

